INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutto Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Étranger non flottar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,85.
Unione postale: Anno L. 52. Semestre L. 26. Trimestre L. 13.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Le feste a Napoli.

NAPOLI, 15, ore 3,45 pom.

La partenza dei Sovrani venne fissata per posdomani.

L'ora precisa non venne ancora fissata.

Il cattivo tempo ha impedito stamane agli ambasciatori di fare la progettata escursione nel golfo di Napoli.

L'escursione avrà luogo invece domani.

Domani o posdomani sera verranno ripetute le luminarie.

Stamane il Re ricevette il cardinale Sanfelice.

Questi venne ricevuto alla Reggia cogli onori dovuti ad un principe reale.

Si intrattenne col Re per circa mezz'ora.

In questo momento i Sovrani si sono recati a visitare la Società promotrice di Belle Arti.

Stasera ha luogo una rappresentazione in casa del principe di Monteleone.

Questione aligana.

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 15, ore 12,55 pom.

Una nuova complicazione è sopravvenuta nella questione anglo-russa.

La Russia domanda concessioni economiche allo scopo di assicurare gl'interessi dei suoi negozianti ed industriali. Essa vorrebbe che le venissero aperti nuovi sbocchi per l'Afganistan.

Si crede che l'Inghilterra si opporrà a queste domande, poichè ciò verrebbe a minacciare il suo monopolio commerciale nelle Indie.

PARIGI, 15, ore 1 pom.

La Turchia ha dato commissione a varii cantieri e stabilimenti metallurgici del Mediterraneo per la costruzione di 12 grandi torpediniere da consegnarsi al più presto possibile.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni.* — Fitz Maurice dice che Gunter ed il dottore Thorne rappresenteranno l'Inghilterra alla Conferenza sanitaria di Roma, le cui decisioni saranno solamente essentorie dopo la ratifica dei Governi.

La Camera dei Comuni accettò la dotazione annuale di 6000 sterline della principessa Beatrice.

Dal Sudan.

Londra, 14. — Il Governo decise di ritirare subito una gran parte delle truppe da Suakim. La brigata di fanteria della guardia ritornerà in Inghilterra.

VILLA BORGHESE.

A Roma s'agita una questione giuridica fra il principe Don Marc'Antonio Borghese e... il popolo romano. I nostri lettori sanno, perchè si fu telegrafato, che era corsa la voce che la villa Borghese fosse in vendita al prezzo di otto milioni. Il sindaco Don Leopoldo Torlonia domandò per lettera al Borghese se la voce era vera e se era disposto a scendere a trattative col Comune, indipendentemente dagli avvisuali diritti che il Comune potesse affacciare. Il principe Borghese non rispose categoricamente alla domanda; disse: « *non so concepire l'origine dei diritti di cui mi si parla. Io ero molto lieto di poter fare liberamente cosa gradita alla popolazione, lasciandola nuova d'un monumento di una passata grandezza che va rapidamente scomparendo*; però in presenza dei diritti che si vorrebbero accampare dal Municipio, chiuso da domani in poi la mia villa al pubblico. »

E così è mancata improvvisamente al popolo romano la più frequentata delle passeggiate. L'uso di passeggio nella villa Borghese era sorto fin dal tempo della morte dei Cenci. Perchè la villa Borghese, o, meglio, porzione della villa Borghese, faceva parte del patrimonio dei Cenci, dei quale si impadronì papa Aldobrandini, dopo la catastrofe tragica di quella famiglia. Papa Clemente donò questa villa, come il resto, a' nepoti. Il fu che il casato Aldobrandini va di pari passo col casato Borghese, come si narra nella storia di Salviati.

La villa dei Cenci, tocata agli Aldobrandini, finì in mano dei Borghesi, come la villa di via Nazionale.

La tradizione popolare, consacrata in molti documenti, fa risalire il diritto d'uso del popolo romano ad una concessione di papa Clemente VIII.

La *prescrizione*, dunque, verrebbe in favore del Comune. Nè al principe Borghese gioverebbe addurre, come prova di proprietà, i cancelli arrotti fra i portici del Canina, per chiudere la villa. Perchè quei cancelli sorgono sul terreno della villa Medici, aggregato alla villa Borghese in epoca posteriore.

Ma il principe Borghese ha fatto — dal canto suo — da lunghissimo tempo, atti di vera e assoluta proprietà, come quelli di chiudere la villa al pubblico quando gli è parso e piaciuto, senza chiedere consenso a nessuno.

Però si crede che il Comune, in definitiva, vincerà la causa.

NOTE MILANESI.

Conferenza Franca — Espulsione dei due triestini — Giornalismo.

18 maggio.

(G. T.) — Un'altra conferenza sull'Africa! È una vera epidemia. Però questa che vi annuncio non sarà di origine sospetta perchè sarà tenuta da Gustavo Franca, reduce davvero da un giro di esplorazione africana. Non si sa ancora ove il Franca intende parlare, probabilmente il locale destinato sarà il salone della Banca.

***

Da Milano furono espulsi due emigrati triestini, Gervasio Ricciotti e Schironi Luigi, pel grave delitto di irredentismo.

La popolazione liberale è indignata per questa nuova canagliata reazionaria. Le Associazioni radicali avevano deliberato di accompagnarli alla stazione con fanfara e bandiere, ma ne furono impedite; ciò nonostante il saluto si fece e cordialissimo in un fraterno convegno.

Si votò unanimemente un ordine del giorno di protesta.

***

Quantunque in ritardo, segnalo all'attenzione dei lettori l'importante acquisto fatto dal giornalismo milanese in Ugo Capetti, redattore artistico della *Lombardia*.

Le sue brillanti appendici a piano terreno di quel giornale rivelano in lui un intuito non comune e si sono accaparrato il favore del pubblico, senza annoiarlo — ciò che è più — cogli strampalati paradossi con cui scalmanati critici artistici cercano coprire l'assoluta mancanza di veduta e idee proprie. Il sig. Capetti ci viene dall'*Adige* di Verona.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

AGITAZIONE DI BARCAIUOLI.

Pallanza, 11 maggio.

(R.) — L'Impresa di navigazione apriva ieri al pubblico un nuovo servizio di battellini destinato esclusivamente ai passi del golfo di Pallanza. Per la mitezza dei prezzi, la frequenza delle corse, la combinazioni di orario, il commercio dei barcaiuoli ha ricevuto un grave colpo, giacchè è per loro compromessa l'unica fonte di guadagno che ancor restava; e quando pensiamo che i barcaiuoli sono numerosi e dietro di loro vi sono le mogli e i figli che domandano pane e non hanno alcun'altra risorsa tranne che un assai scarso guadagno durante la bella stagione, guadagno che deve servire alle spese dell'intera annata, non ci farà meraviglia un'agitazione generale di protesta contro il nuovo servizio.

Risentono ancora i danni avuti nella scorsa estate, quando pel colera le nostre sponde erano rimaste deserte, e proprio adesso che credevano, aprendo il cuore a giuste speranze, riparare ai mali toccati, si vedono esposti a una concorrenza dannosa e inesportabile.

Domenica protestarono, si sollevarono, tentarono impedire l'approdo ai battellini; ne nacque un grave disordine, dovette intervenire la pubblica forza, e nella sera due dei più rivoltosi da Stresa, ove si erano recati a far causa comune coi compagni dell'altra sponda, furono tratti qui in arresto.

Il malcontento è grande.

Il nuovo servizio è assai comodo e si prevede naturalmente farà buoni affari.

DA TRIESTE.

Elezioni politiche — Processo di stampa — Giacosa ha ritirato la sua commedia.

12 maggio.

(X.) — La Società politica del progresso tenne domenica un comizio al quale intervennero 350 soci, fra cui molti consiglieri municipali e i presidenti delle Associazioni liberali. La seduta è riuscita importantissima. Vi basti chè venne decisa l'astensione dalle elezioni politiche, per cui i liberali non proporranno candidati per il Parlamento di Vienna. Questa deliberazione del partito liberale e nazionale è molto commentata e viene considerata come una voce di protesta degli italiani di questa città contro la parzialità dell'attuale Ministero a favore degli Slavi, e le restrizioni continue a danno degli Italiani. All'incontro la Società del progresso ha deciso di prender viva partecipazione alla lotta elettorale per le elezioni municipali e provinciali, in cui si prevede fin d'ora una splendida vittoria.

***

Ieri ebbe luogo alla Pretura, dinanzi il consigliere Wolf, il processo contro il redattore responsabile e contro l'editore del patriottico giornale popolare *Il Piccolo*.

Articolo incriminato una necrologia del compianto dott. De Bin, ex-presidente della Società del progresso. Malgrado la brillante difesa dell'avv. Richetti, che fra le altre cose disse che il processo era di assoluta competenza delle Assise, e quindi doveva venir giudicato dai Giurati, la Corte condannò il gerente a 50 e l'editore a 50 lorini di multa.

La difesa instaurò il ricorso.

E qui un brevissimo e moderatissimo commento. Nell'Impero la legge parla chiaro. Tutti i processi di stampa sono di competenza delle Assise e dei giurati. Ma per i processi a carico dei giornali italiani si fa un'eccezione.

Sempre così!

***

Il vostro egregio concittadino comm. Giuseppe Giacosa si trova sempre tra noi ospite gradito e festeggiato. Per l'autore della *Partita a scacchi* e del *Trionfo d'amore* c'è a Trieste una vera e sentita ammirazione; figuratevi dunque la nostra viva e sgradita sorpresa quando si seppe ieri che Giacosa aveva ritirato la sua ultima commedia: *L'onorevole Ercole Mallardi*. Perchè l'ha ritirata? Eccovi le mie precise informazioni, attinte alla fonte più diretta.

Giacosa è arrivato venerdì, ha tenuto la conferenza sabato sera e si è presentato domenica al palcoscenico del teatro comunale, ove la Compagnia Pasta provava: *L'on. Ercole Mallardi*. Trovò i comici tutti irritati contro di lui per la ragione che nella Conferenza sull'arte del leggere il aveva accennati di trascuraggine e di non saper rendere bene il verso. Garzes, il più irritato degli altri, insisteva per una rettifica nel *Piccolo*. Giacosa rispose che nella sua Conferenza aveva parlato degli artisti in generale e in una forma correttissima, che quindi nulla aveva da rettificare. Ne nacque un diverbio vivacissimo, in seguito al quale Giacosa, per non lasciar formulare agli artisti il sospetto che egli avesse tenuto quella Conferenza per guarentirsi le spalle in caso d'insuccesso, proferì ritirare il copione.

Nè il tema scelto dal Giacosa per la sua conferenza era la sola accusa che gli si moveva. Il capocomico cav. Pasta, per conto suo, giudicava scorretto l'aver tenuta una conferenza prima della rappresentazione e di sera, ciò che egli ritenevа anche dannoso ai suoi interessi.

Il Giacosa si giustificò che la conferenza in una città grande come la nostra, lungi dal danneggiare gli interessi del capocomico, li favorisce; che egli non era minimamente legato col cav. Francesco Pasta da dover conferire soltanto... *col permesso dei superiori*.

In quanto al tema della conferenza, egli, ispirato soltanto al progresso dell'arte, era ben lontano dal ritenerlo passibile ad una così ingiustificata interpretazione.

Come in tutte le questioni, c'è chi difende a spada tratta il Giacosa, e chi difende gli artisti.

Intanto fra i due litiganti il *terzo*, che è il pubblico, non gode di certo.

Aggiungerò ancora che la Direzione del teatro Comunale si è interposta per appianare ogni divergenza nell'interesse dei palchettisti e degli abbonati, ma finora non è riuscita nell'intento. Giacosa è irremovibile, e non vuole, a ragione, presiedere alla recita della sua commedia, nè permette di rappresentarla, dappoichè sul suo amor proprio di autore si sono formulate delle ingrate supposizioni.

GRANDI MANOVRE.

Dall'*Italia Militare* riceviamo:

« Saranno pubblicate in questa settimana le istruzioni ministeriali per le grandi manovre.

« Il comando del I Corpo d'armata di manovra sarà assunto dal tenente generale De Sanget Guglielmo, e quello del II Corpo d'armata di manovra dal tenente generale Bencini cav. Cesare.

« Il primo periodo delle grandi manovre comincierà col 29 agosto e terminerà col 2 settembre, ed in esso ciascun Corpo d'armata dovrà svolgere due combinazioni di divisioni contrapposte, ed una esercitazione di Corpo d'armata contro nemico segnato.

« Al 3 settembre le truppe del I Corpo d'armata si troveranno tutte sulla destra del Ticino; quelle del II Corpo tutte sulla sinistra del Brembo. »

« Il secondo periodo avrà principio col giorno 3 settembre, ed in esso la direzione superiore delle manovre sarà assunta dal tenente-generale Thaon di Revel cav. Genova, che ordinerà le operazioni da svolgersi. In questo periodo la divisione di cavalleria riunita al campo di Somma passerà agli ordini del comandante del I Corpo di manovra.

« Per le grandi manovre i reggimenti di fanteria riceveranno tutti i richiamati in congedo illimitato di prima categoria, così i reggimenti di linea avranno un rinforzo di circa 1900 uomini e quelli de' bersaglieri di 1600.

« Per ciò che riguarda la costituzione dei comandi, degli stati maggiori, dei vari servizi di commissariato, delle sussistenze, ecc., il ministro della guerra ha disposto che, per quanto possibile, si conformino tutte le operazioni con'è prescritto per la mobilitazione dell'esercito. »

NOTIZIE.

Teodoro Mommsen e Leone XIII.

Giorni sono i giornali cattolici tedeschi manifestavano un incidente occorso in Vaticano. L'illustre Teodoro Mommsen, trovandosi nella biblioteca, sarebbe rimasto seduto al passaggio di Leone XIII, mentre gli altri studiosi tutti si erano alzati e si inchinavano profondamente.

Ora Teodoro Mommsen ha pubblicato una lettera nella quale dichiara che tutte le voci corse sul di lui conto sono false.

« Alcuni giorni fa — egli scrive — il papa passava per la Biblioteca vaticana ad una insolita per lui, ad un'ora ch'è data agli studi dei manoscritti. Mi trovavo lì, ed essendo occupato nei miei lavori, mi alzai per fare il mio saluto, un po' più tardi degli altri frequentanti la Biblioteca.

« Da questo fatto i giornali cattolici tedeschi — che non amo io e che mi vendicano il pari — hanno voluto far apparire da parte mia una mancanza di riverenza al sovrano dei cattolici, di cui in quel momento ero ospite, una mano ricevuta che indegna. »

Il tiro federale a Berna.

Il Comitato d'organizzazione del tiro federale avvisava a Berna nel 1885 dirige ai tiratori d'Italia il seguente amichevole e benevolissimo manifesto:

« L'accoglienza cortese di cui onorarte i nostri compatrioti accorsi ai vostri tiri nazionali, accoglienza della quale hanno serbato un'entusiastica rimembranza, ha creato delle relazioni intime fra i tiratori italiani ed i tiratori svizzeri.

Vi mandiamo attraverso le Alpi un saluto affettuoso invitandovi in special modo a prendere parte al nostro 31° tiro federale che avrà luogo quest'anno a Berna dal 19 al 28 luglio.

Datoci l'occasione di serrare vieppiù i vincoli che ci tengono stretti a voi e vogliate seguire numerosi la vostra bandiera nazionale che noi saremo orgogliosi di veder sventolare a lato della bandiera svizzera sul nostro terreno dei premi.

Il traforo del Gottardo, quest'opera grandiosa e pacifica che ha avvicinato i popoli dei due versanti delle Alpi, ci serva di stimolo a mantener inalterabili le relazioni di buona vicinanza ed a facilitare lo scambio di atti benevoli e cortesi tra Svizzeri ed Italiani, nella stessa guisa che questa via di trasporto già rigeneratrice provvede ai bisogni industriali e commerciali delle due Nazioni.

Noi vi aspettiamo, adunque, quali amici e fratelli acari, felici di poter prodigare di sì fausta occasione onde restringere con voi i legami di una sincera amicizia.

E lieto ad ogni tiratore estero che porta al nostro Tiro di Berna un'eco delle simpatie della nazionalità generalmente ammesse nel suo proprio paese. »

Speriamo che i tiratori italiani risponderanno come si conviene ad un invito tanto cordiale e sincero.

La neve in Scozia.

Telegrafano da Edimburgo all'*Indipendance Belge* in data 11 corrente:

« Una terribile tempesta di neve infuriò in quasi tutta la Scozia da sabato scorso.

Intere mandre di pecore furono distrutte.

Gli Scozzesi non si ricordano di aver giammai visto una temperatura così rude al mese di maggio. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 15 maggio.

Presiede l'on. Biancheri.

La seduta è aperta alle 2,20.

Riprendesi la legge sulla *responsabilità degli imprenditori pei casi d'infortunii*.

FILI dolsi che Grimaldi non abbia accettato le proposte della Commissione già in parte conformi col suo predecessore e che miravano a rendere efficaci e pratiche le disposizioni del primitivo progetto, senza creare vane illusioni.

GIOVAGNOLI sostiene il progetto del Ministero come arra di altri provvedimenti e propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, persuasa che occorra provvedere ai bisogni delle classi lavoratrici, invita il Ministero a presentare fra sei mesi un progetto per stabilire in tutta l'Italia una Cassa obbligatoria di assicurazione contro gl'infortuni del lavoro; approva il concetto cui ispirasi il disegno in discussione. »

FORTIS opina che il disegno è insufficiente perchè non si considerò il problema dal vero lato. L'infortunio è un'alea dell'imprenditore che deve andare a carico dell'impresa e non dell'operaio, altrimenti questi contribuirebbe non solo coll'opera, ma colla salute e colla vita.

Risponde poi alle considerazioni giuridiche sulla inversione della prova svolte da vari oratori.

ODESCALCHI, benchè il suo ideale sarebbe un'Associazione operaia contro gli infortunii con una cassa di assicurazione, accetta il progetto e prega il Ministero e la Commissione a mettersi d'accordo. Sarà un primo passo, ma necessita che si aderisca in una legge il principio della personalità giuridica degli operai.

PANATTONI, combattendo coloro che dicono il Codice bastare per la tutela degli operai, sostiene il progetto del Ministero, benchè incompleto. Desidera l'assicurazione obbligatoria a carico del proprietario.

UMANA osserva doversi pensare anche agli operai che lavorano nel piombo, nel fosforo e nel mercurio, ed all'agricoltore, ecc. Osserva che è difficile provvedere a tutti con leggi generiche. Peraltro egli voterà il progetto ministeriale con opportuni emendamenti.

GAGLIOTTI MATTEO non si oppone al progetto della Commissione, ma lo stima superfluo dacchè i Codici civili, civile e penale provvedono più ampiamente del progetto come dimostra. Combatte quello ministeriale, perchè addossando *a priori* la responsabilità agli imprenditori offende le leggi di equità e giustizia; inasprisce i rapporti dei padroni cogli operai; sostituisce l'assicurazione allo sviluppo spontaneo di pietà.

MINGHETTI osserva che il socialismo di Stato significa che lo Stato deve integrare la forza individuale, non sostituirvisi. Crede che il progetto, il quale ha effetto preventivo mettendo in guardia gl'imprenditori, basti al bisogno presente.

L'assicurazione obbligatoria sommerebbe la responsabilità che ora è solamente nominale. Gl'imprenditori si compiacerebbero del maggior aggravio, scemando le mercedi. Preferisce le Casse di risparmio. Dimostra che la divergenza che esiste fra gli oratori della Camera proviene dal fatto che essi non considerano che oggi certe disposizioni non possono più essere contenute nel diritto privato, ma debbono passare nel diritto pubblico.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(16, ore 3,30 ant.)

Il bilancio d'assestamento — Il bilancio degli esteri — Depretis e Magliani — Leinteits — Le dimissioni di Gaymet — Per la colonia di Panama — La stazione d'Airacco — A riposo — Faleari.

È stata distribuita ai deputati la relazione sul progetto del bilancio d'assestamento.

Questa relazione conchiude invitando il Governo a diminuire le spese. *(Vedi articolo nell'interno della Gazzetta)*

Il progetto verrà discusso martedì.

— Sono stati sollecitati i deputati ministeriali a intervenire alla discussione del bilancio degli esteri, che avrà luogo prossimamente.

— Depretis, reduce da Napoli, è stato nuovamente attaccato dalla gotta. Egli sarà costretto a rimanere in letto per parecchi giorni.

Anche Magliani è nuovamente indisposto. Ieri non ha potuto uscire di casa.

— Ieri il ministro Ricotti ha ricevuto il tenente-colonnello Leitenitz, reduce da Asuab.

— Malgrado le smentite di taluni giornali, si conferma la notizia delle dimissioni del maggior generale Gaymet da direttore generale del Genio al Ministero della guerra.

Seguitano pertanto, nei circoli politici e militari, i commenti su questo fatto.

Vuolsi che il ministro abbia accettate immediatamente le dimissioni del Gaymet, non essendo più con questi da parecchio tempo in accordo.

— Il nostro ministro della marina ha inviato la nave *Flavio Gioia* a Panama per proteggere quella colonia italiana nell'attuale agitazione della Repubblica centrale.

— Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente sulla spesa per l'armamento della stazione ferroviaria d'Airacca e pel riparto del contributo.

— Il cav. Guaita, conservatore delle ipoteche a Pinerolo, è collocato a riposo.

— Ha destato grave scandalo un fatto della cronaca odierna:

È stata scoperta una associazione di malfattori fra negozianti, impiegati, industriali e giovani eleganti, i quali fabbricarono quasi 200,000 lire di cambiali recanti la firma del cav. Cerboni, figlio del ragioniere generale al Ministero delle finanze, e la controfirma dell'avv. Cavi.

Tra i complici nella falsificazioni è stata scoperta la signora Elisabetta Strada, suocera del Cerboni.

Questa è latitante.

Vennero arrestate dieci persone.

IL PROCESSO DEI GONDOLIERI.

VENEZIA, 16, ore 10,25 ant.

Ieri, alla terza sezione del Tribunale correzionale, è cominciato il processo contro i quattordici gondolieri imputati di malizioni danneggiamenti.

La difesa si è associato l'avvocato Vittorelli.

Si procede all'interrogatorio degli imputati.

Quasi sono tutti incensurati. Quasi tutti negano aver preso parte ai guasti; negano che vi fosse precedente intesa; dicono che furono lusingati dalle autorità, le quali promettevano che sarebbe cessata la concorrenza per parte degli albergatori; dicono che ricevettero talvolta dagli albergatori risposte ingiuriose.

I periti affermano che il danno totale recato agli albergatori è di L. 485.

Vengono altri circa 20 testimoni.

I conti Serego degli Alighieri, sindaco, e Valmarana, assessore, depongono in difesa della causa dei gondolieri, la cui condizione affermano miserrima in conseguenza dei cattivi affari dell'autunno scorso. Perciò il Municipio credette dover limitare le licenze ai gondolieri e cercò di togliere la concorrenza degli albergatori. Affermano che alcuni albergatori tennero troppe gondole.

Altri testi affermano di aver veduto qualcuno degli imputati nel tumulto.

Altri negano questo fatto.

Generalmente, le deposizioni dei testi sono di poca importanza.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Affermasi che la Germania protesterà contro la riduzione del coupon del debito egiziano. Il viaggio di Courcel a Parigi avrebbe lo scopo d'indurre Freycinet a protestare egualmente.

Parigi, 15. — L'*Agenzia Havas* ha dal Cairo: Tailliander informò il Governo egiziano, che la Francia considera illegale il decreto prescrivente la ritenuta anticipata sui coupons, mentre la Convenzione non è ancora ratificata dagli Stati firmatari. Si crede che gli altri consoli riceveranno un'istruzione simile.

Cairo, 15. — In seguito a discussioni in seno all'Assemblea, il governatore diede le proprie dimissioni. L'Assemblea deliberò di telegrafare al sultano pregandolo di accettare le dimissioni.

Berlino, 15. — Il Reichstag è stato chiuso oggi.

Belgrado, 15. — Il Ministero risultò così composto: Garaschanine presidenza ed esteri, Marinovici interno, Votovic finanze, Petrovics guerra, Paulovics giustizia, Popovics culto ed istruzione, Rajovics commercio, Rotics lavori.

Madrid, 15. — I repubblicani di tutte le frazioni decisero di coalizzarsi contro il Governo.

San Francisco, 15. — Assicurasi che San Salvador, Honduras, Costarica e Nicaragua conchiusero un trattato di pace e di alleanza.

Il presidente di San Salvador domanda, a nome e nell'interesse della pace, lo smembramento del Guatemala.

Lascierebbesi al Guatemala un territorio sufficiente che lo equilibra colle restanti repubbliche dell'America centrale.

Berlino, 16. — La *Nord Deutsche Allg. Zeitung* dice che Bismarck soffre da qualche giorno nuovamente di attacchi nervosi.

Amburgo, 16. — Ieri nel pomeriggio si manifestò un incendio nella gran sala dell'Esposizione. Il fuoco fu domato verso la mezzanotte. I danni ascendono ad un quarto di milione di marchi.

La Conferenza sanitaria.

PARIGI, 15, ore 7 pom.

Il *Temps* ha un articolo in favore della prossima Conferenza sanitaria che si terrà a Roma; dice che è questa un'opera di interesse generale destinata a consacrare un nuovo progresso della civiltà; deplora che la Turchia, il Brasile, la Serbia ed il Montenegro non abbiano ancora accettato l'invito d'intervenire alla Conferenza; fa voti perchè il ministro Mancini resti al potere fino alla riunione della Conferenza stessa.

Fra inglesi e Russi.

Londra, 15. — Il *Daily News*, dice che la risposta della Russia conferma generalmente la linea proposta. Propone soltanto di modificare uno o due punti d'importanza secondaria.

Lo Standard dice: Benchè la risposta non sia ufficiale, il Governo inglese è informato che la Russia trova la linea inaccettabile. I negoziati continuano sulle modificazioni eventuali. L'Inghilterra non sarà obbligata a nuove concessioni.

Il *Times* ha da Calcutta: È smentito che i preparativi militari siano sospesi. Il Governo crede che sarebbe imprudente, finchè tutte le quistioni siano regolate.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Northcote, dice che i negoziati colla Russia non sono ancora conchiusi, e che è attesa la risposta della Russia alla comunicazione fattale circa una parte della frontiera. Potrebbero passare alcuni giorni prima che si riceva tale risposta. Soggiunge che la corrispondenza presentata stassera si distribuirà domani, arrestandosi all'incidente di Pendjeh, poichè i negoziati sulla questione della frontiera non sono ancora conchiusi. Gladstone, rispondendo poi a Onslow, dichiara di nulla sapere circa la voce corsa che la Russia lasci credere che essa desideri di avere un rappresentante a Cabul.

Parigi, 15. — Hassi da Londra: Si assicura che il Governo inglese, dopo serio esame, crede che le modificazioni domandate dalla Russia non siano contrarie agli interessi delle Indie, dell'Inghilterra e dell'Afganistan; quindi sperasi in un accordo imminente.

Inglesi nel Sudan.

Suakim, 15. — Mohamed-Sardina, che comandava i ribelli nel combattimento di Tackhool, recossi a Tamai ove riunì il suo contingente a quello di Osman-Digna. Questa forza combinata ascenderà ad un migliaio di uomini.

Suakim, 15. — La guarnigione inglese che resterà permanentemente si comporrà di un battaglione di fanteria inglese, una batteria di artiglieria, una compagnia del Genio, un distaccamento di fanteria indiana ed un distaccamento indiano montato sui cammelli.

Il generale Hudson comanderà la guarnigione.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Milner domanda se il Governo inglese corsi alla guarnigione di Kassala, qualora fosse invitato dall'Inghilterra, e se voglia fare appello al Governo italiano per soccorrere Kassala prima che abbia ad essere troppo tardi.

Gladstone risponde essere dispiacente che tutte le misure proposte ed i suggerimenti fatti circa Kassala, non diedero ancora nessun risultato, ma non sa che il Governo italiano sia pronto ad inviare soccorsi, se chiesti da noi. Soggiunge che si scambiarono comunicazioni in proposito con l'Italia, ma esse hanno un carattere confidenziale. Non può quindi fare una alcuna comunicazione in proposito.

DA MALTA.

Il porto di Malta — Francia, Italia e Inghilterra nel Sudan.

11 maggio.

(M. M.) — Sebbene il porto di Malta cominci a *sportarsi* ed a divenire *inutile* agli approdi dei grossi vapori destinati da ponente a levante e viceversa, tuttavia, perchè si possa giudicare dalla sua presente importanza, si riscontrino le seguenti cifre che riguardano il movimento:

Arrivi di legni 16;

Di vapori mercantili 43, dei quali 367 inglesi e 14 italiani;

Di bastimenti mercantili 68, dei quali 60 italiani.

Nello stesso mese si importarono 67,551 tonnellate carbon fossile, delle quali 21,431 da Cardiff, 5720 da Newport, 2508 da Sunderland, 2501 da Shields, 1337 da Newcastle, 2360 da Liverpool, ecc.

***

Colla valigia di Alessandria sono venute lettere concernenti le nuove occupazioni operate dalla Francia sulle coste del Mar Rosso. Si tratta per ora dei territori di Gibril-Abaker e di Ghadi-Burnis (paese dei Somali); più tardi si saprà il vero stato delle cose.

Fra combinazione, questa mattina m'incontrai con un ufficiale superiore di marina, il quale conosce palmo a palmo la costa: gli domandai notizie, gli dissi della occupazione suddetta, ed egli, infuriandosi come una belva, sacramentava come un ossesso, perchè Francesi ed Italiani hanno risuciti ad assicurarsi il monopolio dei paesi giacenti fra l'Alto Nilo e l'Abissinia! Sarà vero?

Io gli domandai quale occupazione credesse più seria ed importante, se cioè quella fatta a nome della Francia o l'altra degli Italiani; egli mi rispose secco secco: decisamente gli *interessi inglesi* sulla costa nel Mar Rosso sono compromessi. Dopo la caduta di Khartum, non erano prevedibili nè le occupazioni italiane, nè quelle francesi. È meglio che la questione del Sudan si porti nel suo conclusione, se non altro perchè nè Italiani, nè Francesi accampino pretesti di sorta per eventuali occupazioni; del resto, sono preferibili le occupazioni italiane alle francesi!

A voi il resto.

***

Non si crede qui alle notizie di un accomodamento pacifico della vertenza anglo-russa. Qui si ritiene che sia inutile ed impossibile, ad un tempo, celare il fuoco colla cenere!...

I suicidii di Montecarlo.

Leggesi nel *Pensiero di Nizza*:

« Un lunedì o sabato scorso la bisca ha assassinato tre nuovi infelici! Un giovane di 23 anni, un vecchio di 65 ed una donna di 45 anni! E dovunque, silenzio, rigorosissimo silenzio! Il giovane si è dato un colpo di rivoltella al capo, dietro il posto del gendarme: fu un orribile suicidio.

« Il vecchio si è impiccato presso il chiosco d'estate.

« Il giovane suicida aveva perduto 72,000 lire, il vecchio 85,000, la donna una somma relativamente piccola, cioè 15,000 lire. Totale 142 mila lire e tre suicidii, che, sommati coi suicidii del principio dell'anno, ci danno la cifra spaventosa di 50! »

Borsino. — Torino, 15 maggio 1885. — Borsa di Parigi sempre piuttosto debole, ed oggi debole pure il Consolidato Inglese.

All'apertura il 4 1/2 0/0 Francese era a 109 72 1/2, l'Italiano a 94 95, l'Inglese a 98 15/16.

Non si conoscono ancora altri corsi.

In Borsino la Rendita Ital. fine 95, rimanendo lettera, per contanti 94 80.

Mobiliare 915 a 916.

Il rimanente intrattato.

La chiusura di Parigi per l'Italiano si disse a 94 45.

Agli ultimi momenti del Borsino la Rendita fu.m. si trattava da 95 15 a 95 10.

	Parigi, 13	15
3 0/0 francese ammo. antico	84 45	84 45
3 0/0 francese	79 95	79 90
4 1/2 0/0 francese	108 82	109 —
5 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	94 50	94 85
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	691 —	690 —
Cambio su Londra	25 29	25 31
Consolidato inglese	98 1/2	98 15/16
Obbligazioni Lombarde	306 —	308 50
Cambio sull'Italia	3/4	1/4

Parigi, 15 (Bourse.)	Genova, 15
3 0/0 francese 80 05	Rend. ital. — —
4 1/2 0/0 franc. 108 95	Cred. Mob. — —
Rendita italiana 94 85	Ban. Nas. — —
Ferr. Meridionali 685	Merid. — —
Ottomane 534	

BORSA UFFICIALE del 16 maggio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino:
in c. 95 30 30 — in l. 95 45 42 1/2 95 42 1/2
45 l.c.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 95 30.
Senza cedola:
Corso medio 93 12.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 62 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 20.
Rimborso — prezzo normale 99 50.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del mat. in c. 445 50 448.

CAMBI	a vista da	a vista a	a fine mese da	a fine mese a
Francia —3	100 45	100 60	— —	— —
»	100 25	100 45	— —	— —
Svizzera	100 25	100 35	— —	— —
Londra+2 1/2	— —	— —	25 25	25 30
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 25	25 30
Germania +1/2	— —	— —	122 3/4	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 6 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 16 maggio. — La Borsa di Parigi di ieri ha mostrato ancora una volta che il ribasso dei giorni scorsi era il risultato della lotta dei partiti coalizzati, ed è sempre luogo all'avvicinarsi di una liquidazione.

Dopo un'apertura piuttosto debole:
105 75 1/2, 94 95,
la chiusura ufficiale ci mostrò corsi in sensibile ripresa:
91 50, 79 90, 108 85, 95 45.
Gli ultimi corsi del Boulevard erano ancora migliori:
91 60, 80 05, 108 95 1/2, 95 97 1/2.
Inglese 99 3/8.
Un telegramma dice che la fermezza, anzi il rialzo del Boulevard, viene dal mostrarsi la Russia più disposta ad accettare le condizioni dell'Inghilterra per la delimitazione della frontiera.
Noi non mettiamo punto in dubbio la verità della notizia. Solo troviamo che è da deplorarsi la facilità colla quale la Speculazione di Borsa cambia di tendenza sopra notizie prive di ogni attendibilità.

Ieri ebbe luogo l'adunanza generale ordinaria della Banditi Italiani a Parigi.

Ore 12,

Alla nostra Borsa d'oggi le transazioni non furono molto animate, ma i prezzi furono abbastanza sostenuti. Fu una Borsa di sabato che fa sperare bene per la prossima settimana.

Rendita i.c. 95 42 1/2 a 95 37 1/2.
Rendita cont. 95 25 a 95 20.
Banca Naz. 2193 a 2193.
Mobiliare 920 a 918.
Banca di Torino 812 a 811.
Banca Tiberina 616 a 615.
Banco Sconto 448 1/2 a 447 1/2.
Credito Fortiarese 304 a 302.
Fondiaria Italiana 290 a 287.
Esquilino 224 a 220.
Unione Banche 250 a 253 1/2.
Industria e commercio 223 a 224.
Meridionali 692 a 690.
Società Veneta 310 a 305.

Telegrammi particolari commerciali.

	13	15
Parigi, maggio *(serali.*		
Farina 9 marche pel corr. (*) Fr.	46 50	47 —
» per giugno »	46 50	47 —
» per luglio-agosto »	50 50	51 —
Olii da 12, poi 6 mesi ultimi »	93 25	93 —
Zucchero mercantile 88 disp. (**) »	39 —	40 —
» raffinato sodo disp. »	100 —	100 —
» bianco 3 disp. »	94 25	94 —
» id. a 4 mesi da ottobre »	97 10	97 —

Liverpool, 15 maggio *(sera).*

Cotoni. — Vendite generali, balle 9000, di cui per la speculazione

ITALIA

Le condizioni del bilancio.

Roma, 14 maggio.

Dopo tanto discutere sul pareggio, la Commissione generale del bilancio ha detta la sua autorevole parola sullo squilibrio fra le entrate e le spese. La Commissione lo valuta in 26 milioni. Il ministro lo copre con delle alienazioni patrimoniali!

Meglio però delle mie parole valgano quelle della Commissione che si trascrivo dalla relazione presentata ieri alla Camera dall'on. Lacava, vice-presidente della Commissione, relatore generale del bilancio di assestamento e uomo autorevole della Maggioranza che governa.

Se la Maggioranza parla così, figuratevi cosa dovrebbe dire l'Opposizione dopochè è rimasto che l'odierna redazione è frutto di lungo battagliare fra il ministro e la Commissione.

Ma sentiamo le conclusioni della Commissione:

. . . . . .

« Il bilancio per l'esercizio finanziario 1884-85 così come venne rettificato dalle variazioni proposte dal Governo e dalle deliberazioni della vostra Giunta, presenta i seguenti risultati:

« Le *entrate* e le *spese effettive* tanto ordinarie che straordinarie, cioè le categorie che possono considerarsi come la misura della forza e potenzialità del bilancio, si chiudono con un disavanzo effettivo in L. 26,664,759 95 cui si contrappone un'eccedenza in L. 23,326,597 70 derivante dal *movimento dei capitali che è la categoria delle alienazioni patrimoniali e dei debiti dello Stato.*

« Egli è vero che l'invasione colerica, esercitando un'azione, che turbò e depresse la vita economica del paese, fu risentita, nè poteva essere diversamente, dal bilancio dello Stato per duplice influenza, come diminuzione nello svolgimento delle sue entrate, di cui la cifra è difficilmente valutabile e come aumento nel carico delle spese, per la tutela della pubblica salute e per la necessità dei soccorsi che ascesero a L. 5,284,000.

« Un altro fatto è venuto ancora a gettare il suo peso sulle spese del bilancio 1884-85: le spedizioni africane, per le quali le somme che gravano su questo esercizio ascendono finora a 6 milioni 898 mila lire (1).

« Ma tali considerazioni, che valgono per apprezzare la responsabilità del passato, non mutano la situazione presente, nè possono invocarsi per esonerare il Governo e la Camera dal dovere di provvedere.

« E questo dovere si rende più imperioso se si volge lo sguardo alle spese fuori bilancio dipendenti da numerosi progetti di legge che stanno dinanzi all'uno o all'altro ramo del Parlamento, le cui spese graveranno tanto il bilancio in corso che quello del 1885-86 e successivi, e se si ricorda che rimane sempre da provvedere alla Cassa-pensioni per gli impiegati civili e militari.

« Noi non possiamo anticipare il nostro giudizio, che ci riserviamo completamente, sul prossimo bilancio; ma sentiti **resultare vi verrà meno il nostro mandato se non dichiarassimo formalmente alla Camera che l'equilibrio finanziario potrebbe essere compromesso qualora non si modernassero le spese non richieste da bisogni reali ed urgenti o dalla difesa e dignità del paese.** »

(1) Ministero guerra — Nota di variazione del 12 marzo e 13 aprile L. 2,998,000
Ministero marina — Nota di variazione del 12 marzo e 13 aprile » 3,900,000
L. 6,898,000

Si avverte che il Ministero con nota di variazione del 13 aprile al progetto di legge numero 122 « Spese straordinarie militari » propose una nuova spesa straordinaria di due milioni da imputarsi al 1884-85 in dipendenza delle spedizioni africane.

Le pensioni militari.

Una delle caratteristiche principali della presente situazione gli è che il Governo non sa mai resistere a nessuna domanda di spesa, accorda tutto quello che gli si chiede, senza mai pensare, d'altra parte, a compensare gli aumenti con corrispondenti economie. Quando poi s'accorge d'aver fatto dei passi falsi, cerca in via indiretta di ovviare agli inconvenienti di certe leggi e deplorarne le conseguenze; questo vio indiretto consistono in interpretazioni arbitrarie, e qualche volta sleali, delle leggi votate, in regolamenti che modificano lo spirito delle leggi, in circolari ai pubblici agenti colle quali si raccomanda l'applicazione di criteri fiscali, in pressioni sulle Amministrazioni e sui Consigli superiori incaricati di decidere nei casi in cui vi sono contestazioni. È questa un'esperienza di tutti i giorni, a tal segno che molti già vanno mormorando che alcune leggi non sono altro che una lustra. Ecco, per esempio, quanto ci si scrive riguardo alla applicazione dell'ultima legge sulle pensioni militari:

I giornali di Roma, e più particolarmente *L'Esercito*, *L'Italia militare*, il *Bersagliere* ed un noto giornale ufficioso, discutono sull'applicazione della legge 25 gennaio ultimo sulle pensioni militari, che il Ministero della guerra pretende d'interpretare in modo contrario agli interessi degli ufficiali già collocati in posizione ausiliaria prima del luglio 1884, e ciò ad onta delle disposizioni ben chiare e tassative dell'art. 9 della legge che dice così:

« Dopo la promulgazione della presente « legge le pensioni per gli ufficiali dell'e« sercito e loro aventi diritto, comprese « quelle degli ufficiali che ora si trovano in « posizione ausiliaria, saranno liquidate in « base agli stipendi stabiliti dalla legge 5 « luglio 1882, n. 854... »

Ma v'ha di più: l'art. 1 al quarto comma corregge un errore che pregiudicava i volontari arruolatisi nelle file di Garibaldi e nell'Emilia nel 1859 e 1860 vigendo la legge piemontese del 27 giugno 1850, la quale all'art. 16 stabilisce che « il servizio utile ai « conseguimento della pensione, si computa « dal giorno della prima ammissione al ser« vizio militare per via di regolare arrolla« mento o di nomina. »

Ora il Ministero della guerra si è incaponito a non riconoscere valido il servizio prestato dai volontari prima di aver raggiunto l'età di 17 anni, e solamente vorrebbe tener conto delle campagne.

Tutti sanno che le guerre per l'indipendenza nazionale nel 1859, 1860 e 1866 furono di breve durata, e molti di quei giovani soldati vennero autorizzati con circolari ministeriali a contrarre nuovo arruolamento anche dopo la campagna del 1860 che avevano terminato la ferma di 18 mesi, cui si erano obbligati.

(Vedi circolare ministeriale del 5 marzo 1861, n. 20, divisione reclutamento).

Ad onta di ciò, il Ministero della guerra pretende che il quarto comma dell'articolo sopra citato non contempli *qualunque servizio militare* prestato in età inferiore ai 17 anni.

Ma se tale fosse stata l'idea del legislatore, quell'articolo avrebbe redatto diversamente, e direbbe: *Il servizio in campagna*, ovvero semplicemente: *La campagna di guerra.*

La dicitura: *Il servizio e le campagne*, spiega all'evidenza come s'intendano contemplato dalla legge le due cose, sebbene separate dalla particella *e*.

Il giornale officioso opina che l'applicazione della nuova legge importerebbe una maggiore spesa di 500 mila lire, ed aggiunge che il relatore come il ministro della guerra non avevano inteso di aggravare il bilancio di tanta somma. Noi non vogliamo indagare il pensiero del relatore e del ministro, ci atteniamo semplicemente al testo della legge scritta quale fu votata dalla Camera, dal Senato e sanzionata dal Re.

Per ultimo, una sola osservazione sottoponiamo all'eccellentissima Corte dei conti, ed è: che i giovani volontari, sebbene al disotto di 17 anni arrolati nelle file dell'esercito, oltre di essere sottoposti alle esigenze di *qualunque* militare servizio, erano in pari tempo soggetti alla disciplina ed al Codice penale militare, per cui troviamo ingiusto che non si voglia tener conto delle fatiche e dei pericoli cui erano esposti, o che sopportarono per sentimenti di patriottismo.

Da Massaua.

LE NUOVE OCCUPAZIONI.

Archico ed Arafali.

24 aprile.

(P.) — Approfitto della partenza della posta egiziana di stasera per farvi pervenire nuove e più precise notizie.

Vi confermo l'occupazione di Archico, annunziatavi nella mia precedente, effettuata da una compagnia da sbarco di 180 marinai dell'*Ancona*.

La cernaia, stante la bassa marea, dovette ancorarsi ad una rispettabile distanza, nè le imbarcazioni si poterono avvicinare alla spiaggia, sicchè fu mestieri gettarsi in mare fino a metà gamba tutti, non escluso il colonnello R. commissario, e percorrere così oltre un chilometro e mezzo.

I *basci-bouruk*, che erano in numero di 800, mentre nei giorni addietro quel presidio componevasi di soli 50 uomini, credettero bene di venire alla costa caricando i loro fucili, e qualcuno si mise anche in posizione di far fuoco.

Noto che i nostri marinai avevano le armi scariche; si pensò quindi di far caricare le carabine, ed infatti si diede l'*alt*, ma, a seguito di una giusta osservazione del R. commissario, si fece a meno di dare il relativo comando, considerando che questa operazione fatta in presenza della truppa egiziana, così poco ben disposta verso i nostri, avrebbe provocato, senza dubbio, un conflitto.

Si fece quindi arrestare la truppa e si avanzarono soli il R. commissario ed il colonnello, i quali *si affrettarono a dichiarare* che si andava ad Archico come amici (!) del Governo d'Egitto. Si procedette quindi all'occupazione del forte, il quale consiste in un recinto quadrato in fabbrica, con casematte, armato di soli due cannoni ad avancarica, di vecchissimo modello, e pressochè inservibili. Il comandante dei *basci-bouruk* fece la solita protesta in iscritto, che lesse ai suoi, e poi la consegnò al colonnello; senonchè, forse per ubbaglio, se la fece restituire, poichè disse di doverla tenere lui.

Si venne quindi alla consegna delle armi, e allo sgombero della truppa egiziana e rispettive famiglie, riservate nel forte.

***

In questo momento incomincia una scarica di fucileria che desta molta apprensione in tutto l'accampamento e nei presidii dei forti di Massaua. Anche gli indigeni sono preoccupati, e tutti a guardare verso Archico.

Siccome si era accennato nei giorni precedenti alla possibilità, anzi alla probabilità, che Archico avrebbe opposto resistenza, si credeva che i nostri marinai facessero a fucilate, e quindi tutti i binocoli e cannocchiali erano puntati verso Archico, e si supponeva che l'*Ancona* avesse aperto il fuoco.

Non fu minore la preoccupazione a bordo della corazzata, massime nel vedere il comandante Corsi tornarsene a bordo nella sua lancia. Il comandante in seconda della nave aveva già dati gli ordini e tutti erano a posto pronti al fuoco. La sera poi, ad ora tarda, si seppe che si trattava di una *fantasia*, non per festeggiare l'arrivo dei nostri soldati, ma pel ritorno in città di tutti quelli che, impugnate le armi, erano usciti la mattina a combattere gli abissini che avevano fatto razzia dei loro armenti. La guarnigione dei *basci-bouruk* intanto, coraggiosamente si era rifiutata di aiutare gli archichesi con la scusa che non avevano ordini, mentre senza ordini di sorta era loro dovere imprescindibile di difendere il paese da loro precipitato dall'invasione e depredazione dei ladri e briganti abissini.

Per propria iniziativa e contro il volere dei loro capi, tre soli *basci-bouruk* si sono prestati ad aiutare gli indigeni per la cacciata degli aggressori. Fare che si trattasse di una truppa irregolare di predoni e non già di soldati di Ras-Alula.

In ogni modo, essi lasciarono sul campo dell'azione 27 morti, parecchie armi e munizioni, oltre il bottino abbastanza copioso che avevano fatto.

Coi combattenti ritornarono in Archico donne, vecchi e fanciulli andati in aiuto portando armi, acqua e munizioni.

***

Fantasia qui vuol dire gioia, allegria, festa, ballo, ecc., almeno io ho inteso adoperare questo vocabolo per esprimere tutte queste idee. Per una di cotali *fantasie*, una notte successe un allarme ad Otumlo, di dove, sentendosi delle fucilate, quel comandante di compagnia si credette in dovere di andare in perlustrazione con metà della sua forza, lasciando l'altra mezza compagnia a guardia del forte, perchè temeva fosse attaccato Monkullo.

Poco dopo si venne a sapere che si trattava di una *fantasia* per la solennizzazione di un matrimonio compiuto di un vice-luogotenente, come per altro che lungo il cammino si era sospettato nel sentire i colpi di tamburello col quale battono il tempo per ballare non una cadenza che rassomiglia da lontano al saltarello dei ciociari e alla vostra monferrina. Di Archico e dei suoi abitanti vi parlerò domani, per oggi prendo da voi commiato.

25 aprile.

Vi ho parlato nella mia precedente della vittoria degli Archichesi contro gli Abissini e soggiungerò ora che il successo ottenuto da quegli indigeni è ridondato a nostro vantaggio; ed ecco in qual guisa.

Il regio commissario, cav. Maina, aveva da molto tempo iniziate trattative con gli sceicchi principali di Archico per rendersili propizi. Alcuni di essi, infatti, ci erano favorevoli, ma non mancavano altri che si opponevano deliberatamente e con ostinazione ad ogni idea di occupazione italiana. Non è già che si avesse timore di una seria resistenza. Pochi colpi dei cannoni delle nostre corazzate sarebbero bastati a distruggere il forte e tutto il paese, ma non era quello il miglior modo per renderci accetti a quelle popolazioni. Esse cominciano infatti a essere alquanto rassicurate dal contegno pacifico e disciplinato dei nostri soldati e marinai, e la distruzione di Archico avrebbe nuovamente sollevati dubbi, timori, rancori che era gradevole evitare.

L'arrivo inopinato dei nostri marinai nel giorno stesso nel quale essi erano stati attaccati, il contegno poco lodevole dei soldati egiziani che se ne stettero, *la braccia al sen conserte*, a vedere il combattimento, ha giovato a noi. Quella grande superstizione ha ritenuto di buon augurio l'intervento dei nostri ed ha accettato per moneta sonante la dichiarazione che si andava a soccorrerli negli assalti dei loro nemici.

I *basci-bouruk* del forte furono fatti nostri rimanendovene soltanto dieci a guardia della bandiera egiziana che, come al solito, sventola accanto alla nostra sul forte.

***

A proposito di *basci-bouruk*, giorno per giorno ne partono, e ieri, non più tardi, una buona quantità di questi sudici campioni del Corano presero imbarco su di un vapore khedivialo. Anche i trecento di Archico andranno via, essendo assodato che, come vi dissi, in Massaua ne rimarranno soli 200.

***

Il terzo medico aggregato alla Compagnia del 20° reggimento, che rilevò, l'indomani della occupazione di Archico, i marinai dell'*Ancona*, ha incontrato una grande simpatia presso gli indigeni. Egli ha preso a curare con grande amore e non comune abilità, tra dei loro gravemente feriti nel combattimento con gli Abissini, e gli abitanti, e in special modo i congiunti, quando passa gli fanno grandi feste.

***

Eccovi ora qualche notizia sul nuovo possesso italo-egiziano di Archico.

Il paese dista un 500 metri circa dalle colline e consiste in una quantità di baracche sparse senza ordine in una zona di terreno piuttosto vasta formante un C, al cui centro sta il forte.

Gli indigeni, di aspetto più fiero di quelli di Massaua, ma eziandio molto più brutti, sono dediti alla pastorizia e all'agricoltura. Ho dovo intendervi però sempre relativamente.

Vi sono quindi buoi ed ortaggi ed anche alberi.

Il soggiorno di Archico è per conseguenza assai migliore di Massaua, dove non c'è caso che l'occhio possa mai posarsi sul verde, colore pressochè sconosciuto a Massaua a chi non faccia uso di occhiali verdi.

***

L'*Ancona*, dopo aver ripreso i suoi marinai, nelle ore del pomeriggio del 23 si recò, come vi ho annunziato, in altra mia, ad Arafali, dove arrivò di notte, ma, sempre a causa della barra marea o più dei bassi fondi che si dovevano continuamente scandagliare, si durò non poca fatica per rinvenire il passo, non potendo correre pericoli, accostarsi troppo a terra.

I nostri militari di Arafali hanno stretto qualche amicizia con gli indigeni, i quali, per dimostrare il loro buon volere, sono corsi molte volte ad avvertirli dell'avvicinarsi di un nemico che poi non s'è mai visto. Tutte queste provenienze e questi falsi allarmi debbono però avere un qualche fondamento e intanto obbligano i nostri poveri soldati, e gli ufficiali più di tutti vegliare tutta la notte.

Non volendo affidare la sicurezza della borgata e del piccolo accampamento ad una sentinella, che può esser vinta dal sonno e dalla stanchezza, gli ufficiali vigilano essi per i primi, concedendosi poche ore di riposo e per turno.

L'*Ancona* è rientrata l'altro ieri (23) nel porto di Massaua, e nel giorno stesso è terminato il *Conte di Cavour* con l'*Amedeo* erano accompagnare in conseguenza dell'ineaglio. Abbiamo in porto anche l'*Esploratore*, che deve partire fra breve.

***

In altra mia vi scrissi che si era stabilito un servizio di corrispondenza fra Arafali e Massaua con pedoni indigeni e vi accennavo la forma dei loro facoltabili garretti. Ebbene, uno di questi pedoni fu arrestato dall'avanguardia dell'esercito di Ras-Alula che giunse in questi paraggi.

Interrogato da una specie di comandante abissino, al cui cospetto venne tratto, mani e piedi legati, il pedone chiese aver salva la vita, dicendo di essere incaricato del servizio postale italiano.

Fu aperta la borsa che portava e disuggellata una lettera che vi si trovava. Tale lettera era scritta in arabo e diretta ad un capo-tribù di Arafali. Il comandante abissino, assicuratosi che quell'indigeno aveva detto il vero, lo rilasciò, perchè era un corriere italiano. Manco male che ci usano qualche riguardo.

***

Stamane, preceduto dalla solita bandiera e da un gruppo di indigeni, sul solito somarello e con l'ombrellino, è tornato in Massaua il simpatico sceicco Margani. Questa volta però aveva una tonaca bianca a rossa a fasce. Quelli che l'accompagnavano recitavano le consuete cantilene o preci, e tutti quelli che lo incontravano deponevano a terra il bastone ricurvo all'estremità, di cui tutti sono muniti, e si avvicinavano per baciargli la mano ed per già come i nostri contadini quando passa il vescovo.

Meno uno, che è tuttora qui, tutti gli sceicchi che erano ospitati presso il Comando e di cui altra volta vi ho parlato, sono partiti pei rispettivi paesi. Quel solo che è rimasto è di Kassala e perchè non può ancora.

***

Nel momento in cui vi scrivo vengo informato che si è disposto l'occupazione di Sanità, e che vi andrà una compagnia del 7° bersaglieri.

Come vedete, il nostro microscopico possedimento di Assab si va arrotondando, ma, per naturale conseguenza, le nostre forze si spargono e si assottigliano sempre più e in caso di qualche attacco non so come si farà. Qui si spera e si crede che debbano venire altre truppe, non potendosi far troppo a fidanza con lo stato attuale di cose.

Le feste di Napoli.

Pascal, ferrovia e maccheroni.

13 maggio.

(N. P.) — Il biglietto d'invito diceva così: — « Il Consorzio delle Provincie e dei Comuni uniti per la costruzione della ferrovia Gragnano-Castellammare-Cancello-Caserta ha l'onore di pregare la Signoria Sua Ill.ma ad allietare di sua presenza l'inaugurazione della ferrovia medesima, che avrà luogo nel dì 12 maggio 1885. » — Figurarsi se la signoria mia voleva farsi pregare a far l'onore di rallegrare colla sua presenza! E gli è perciò che anche la signoria mia ieri, dopo il mezzodì, si trovava alla stazione pronta a pigliar posto nel treno che doveva andare a Caserta, e di lì inaugurare la linea nuova.

Lo stesso biglietto diceva che si sarebbe partiti alle 12,40, e soggiungeva *precise*. Viceversa poi, alle 12,40 partiva soltanto il treno reale, e la signoria mia assieme alle altre signorie loro dei giornalisti non sono partito che al tocco e mezzo.

Qualcuno obb'etta: « Ma non si aveva invitati perchè vedessimo le dimostrazioni che si faranno al treno reale? » Ma il Consorzio delle Provincie e dei Comuni uniti ha pensato che avremmo supplito coll'immaginazione.

Ecco dunque il Re e la Regina che salgono sul terrazzino del *break* salutando la moltitudine di gente che, nonostante il divieto, è penetrata nella stazione. Il Re ha aspetto florido, e pare che l'aria di Napoli gli dia maggior vigore di quella di Roma. La Regina, sorridente e ilarante anche lei, veste una graziosissima toletta composta di una *cupelle* di velluto verde bottiglia, con sottana di *foulard* grena con pizzi. Sale con loro il duca Amedeo e quindi l'on. Depretis, l'on. Genala e i gentiluomini e le gentildonne di Corte. L'on. Depretis pare di cattivo umore; si liscia la barba, che sembra più lunga, più bianca e più vecchia del solito, e va tosto a rintanarsi nel coupé della carrozza reale. Probabilmente l'ha messo di cattivo umore l'on. Di Sandonato, che un momento prima gesticolava vivamente con lui, e adesso ancora gli fa dei segni col dito attraverso i cristalli del finestrino... Si grida *Viva il Re!* e dopochè il treno reale ha avuto tempo di arrivare ad un terzo di strada, partiamo noi colle nostre signorie.

***

La nuova strada ferrata, fatta per interessi eminentemente locali, ha un tracciato curioso. Si spinge dentro terra allontanandosi dal litorale per quasi due ore di strada; poi, piegandosi ad angolo acuto, si torna a incamminare verso al mare, a cui arriva raggiungendo l'attuale linea di Torre Annunziata; si accoppia a questa linea sino a Castellammare, poi, tornandosi a piegare di nuovo, ritorna verso terra e guadagna la salita di Gragnano.

Una linea diretta fra Napoli e Gragnano ci impiegherebbe un'ora e mezzo al più; con questo tracciato ce ne ne impiegano normalmente tre almeno; fari ne ne impiegavano quattro. Ma la ferrovia, come ho detto, è stata fatta per servire gli interessi dei Comuni che, trovandosi sparpagliati fra le linee litoranee e quelle dell'interno, mancavano di un collegamento fra loro e colle linee stesse, e quindi, sebbene a poca distanza dai centri ferroviari, non potevano usufruire i benefici.

I territori che si percorrono sono quei fortunati e fortunati della Campania Felice, che si distendono tutt'attorno alle falde del Vesuvio, rasentano i monti svoltisssi e degradano in mare. Quante vicende di guerre, di invasioni, di lotte, di mutazioni politiche non hanno vedute fino a tempo poco lontano! Si può dire che ogni pianura ed ogni collina fu teatro di qualche pagina della storia napoletana, allo stesso modo che quasi ad ogni zappata che vi fa l'agricoltore vi ritrova ancora armi ed ossa che vi seppellirono Greci, Normanni, Aragonesi, Tedeschi, Francesi e Italiani. Ma ora tanto cumulo di memorie pare che si sia addormentato nelle pieghe della beata prosperità del tempo presente... Obbliano queste terre, come sono obbliate Boscoreale, Terzigni, Ottaiano, Marigliano... Il avete mai sentiti a nominare voi dell'Italia che sta dal Tronto in su? E non dubitate che siano essi ancora meno che esistete voi. Per loro c'è Napoli, perchè lo vedono là in faccia e perchè il loro mercato è là; e c'è Roma perchè c'è il Papa e il Re... Tutto il resto è... l'estero; è Piemonte, come può essere Francia, come può essere America, precisamente, quasi come una incognita, lontana e che non interessa... Ma quel che interessa si è che, favoriti da un incanto di clima e di natura, i loro terreni sono forniti dieci volte più di quello di qualunque altra parte d'Italia; terreni dove si fa il raccolto del frumento due, tre volte all'anno; dove contemporaneamente si fanno crescere nei solchi i legumi e gli ortaggi, la vite nei fo-

— Io son di quelli che non adulano che le grandezze cadute, — ripose Diaz, — e che non si offendono dell'amarezza delle parole dettate da una forte sventura.

Dicendo queste parole, Diaz si affrettò di slegare la cintura che teneva strette le braccia del nobile prigioniero.

— Ho data la mia parola che non cercherete di sottrarvi alla sorte, qualunque essa sia, che vi attende nelle mani di questi uomini, che un caso così sfortunato ha messo sulla nostra via, — soggiunse Diaz. — Ho pensato che non avreste mai saputo fuggire.

— Avete fatto bene, Diaz, — replicò don Stefano; — ma v'immaginate la sorte che quei furfanti mi preparano?

— Parlano d'una morte da vendicare, di un'accusa, di un giudizio.

— Un giudizio! — rispose don Antonio con un sorriso amaro e superbo; — mi possono assassinare, ma non mi giudicheranno mai.

— Nel primo caso lo morirò con voi, — disse Diaz senza esitare, — nel secondo... Ma perchè supporre qual che non può essere? Voi siete innocente del delitto di cui vi accusano.

— Io indovino la sorte che mi è riservata, — rispose don Stefano senza badare all'affermazione dell'avventuriero. — È un soddisfo feudale che pagherà il re Carlo I. Ma voi continuerete l'opera mia, voi riguadagnerete la Sicilia. Ritornerete dal senatore Ercadoro; egli sa qual che deve fare e lo secondere te.

Ah, — gridò Diaz con dolore, — un'opera simile non poteva tentarsi che da voi. Nelle vostre mani sarei stato un istrumento potente, ritorno ora nella mia inettezza e nella mia oscurità. La speranza del mio paese si estingue con voi.

In quel frattempo Fabio e Bois-Rosé avevano lasciato il luogo dove le scene precedenti erano così rapidamente succese.

Eran ritornati a' piedi della piramide.

Era là che dovevan aprirsi le sedute solenni dove Fabio e il duca dell'Armada dovevan recitare le parti di giudice e di accusato.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Mondovì, 5. — *Una passeggiata dei cacciatori ciclisti.* — Uno degli ultimi sproni della vasta giogaia delle Alpi marittime è il monte detto Calvario (il Membrone del celebre Padre Boccaria nel *Gradus Taurinensis*, pag. 70), alla cui falda siede il borgo di Villanova-Mondovì. Esso è tutto a calcare, in parte schistoso, per il che viene in grandissima quantità adoperato in Piemonte per l'assestamento delle strade sotto il noto nome di ghiaia di Villanova. Il culmine del monte è sormontato da piccola chiesuola, dal cui piazzale presentasi uno stupendo panorama, che l'occhio scorre sull'ampia distesa della pianura piemontese, chiusa dalla lunga catena delle Alpi e sui colli foraci della Langhe, seminati di piccoli paeselli aggruppantisi attorno alle bianche torricciuole delle parrocchie.

A piè del versante orientale del monte scorre

Peppe fece un segno a Diaz; don Stefano lo vide e lo comprese.

— Non basta non fuggire, — disse, — bisogna andare incontro alla sorte; il vinto deve obbedire al vincitore... Venite.

Terminando di parlare, il signore spagnuolo si avviò con passo franco verso la Val d'Oro.

Peppe aveva raggiunto i suoi due compagni.

Don Stefano si avviciuava senza titubanza e senza debolezza.

Poi Fabio si alzò per risparmiare metà della strada al prigioniero. Alcuni passi dietro il gentiluomo spagnuolo veniva Diaz con la testa bassa.

— Signor conte di Mediana, vedete che vi conosco, — disse Fabio fermandosi, col capo scoperto, a due passi dal nobile spagnuolo che si era fermato dal canto suo, — e voi sapete chi sono io.

Il duca dell'Armada stava ritto ed immobile senza rendere a suo nipote gentilezza per gentilezza.

— Ho il diritto di star coperto davanti al re di Spagna, mercè con voi del mio privilegio, — replicò, — ho anche il diritto di rispondere quando mi pare, ed è un diritto che userò, col vostro permesso.

Malgrado la fierezza della sua risposta, l'antico caletto di Mediana dovette ricordarsi che vi era molta distanza adesso dal giovanetto che si costituiva suo giudice a quel bimbo tremante e piangente davanti a lui vent'anni prima nel castello d'Elzachovi.

— Sia, — rispose don Antonio. — Io non devo dimenticare che voi siete certamente disposti a profittare di quel diritto. Io risponderò dunque alle vostre domande, ma pur dirvi che so di voi una sola cosa, cioè che un demonio vi ha suscitato per gettare continuamente dei triboli fra la mia mota e me... Io so...

Le rabbia gli tolse la parola.

(*Continua*)

Proprietà letteraria
ogni riproduzione riservata.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

103

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

CAPITOLO I.

Dove gli sciacalli scoprono ove la parte del leone.

(*Seguito*).

Secondo il consiglio di Baraja, le due corde furono intrecciate in modo da portare un peso più grande di quello d'un uomo.

Girato più volte sul tronco di un querciolo vuoto che era nato in una fessura della roccia, la doppia corda era tenuta da Baraja, mentre Oroche, legato bene sotto le ascelle, discendeva a poco a poco tenendosi alla sporgenza e muovendo i piedi nelle fessure.

Nel rumore spaventoso che mandava l'abisso, l'avventuriero credeva di sentire delle voci sotterranee che lo chiamavano; la vertigine stava per impadronirsi di lui, ma la rapidità sostenne il suo coraggio.

Dopo un minuto i suoi piedi erano a livello del blocco d'oro, poi il suo corpo, quindi le mani. Potè accarezzarne i contorni tondi e vagheggiare l'oggetto della sua ingordigia.

Le dita adunche del gambusino presero il blocco; resistè un poco, poi cominciò a tentennare. Due mani erano insufficienti per afferrarlo; uno sforzo esagerato poteva, strappandolo dal suo alveolo di roccia, farlo cadere nel precipizio. Oroche non respirava più e, chino sopra di lui, Baraja dividava le sue angoscie.

L'eco dell'abisso ripetè due volte due gridi, il grido di trionfo di Oroche e del suo compagno; la massa d'oro scintillava in braccio al rapitore.

— Tiratemi su subito, per amor di Dio, — gridò Oroche tremando. — Io porto il mio peso d'oro vergine. Ah, non mi credeva tanto forte.

Baraja tirò la corda doppiena con un ardore convulsivo, poi più adagio, quindi si fermò di botto.

Le mani di Oroche non potevano ancora arrivare a livello del sentiero.

— Via, Baraja, ancora! — diceva Oroche, — tirate la corda e non da voi.

Ma Baraja stava fermo.

Un pensiero diabolico gli era venuto.

— Datemi codesto blocco d'oro, — disse, — paralizza le vostre forze ed io ho smarrito le mie.

— No, mille volte no, — gridò il gambusino, grondante di freddo sudore e stringendo il suo tesoro, — vi darei piuttosto l'anima. Ah, ah, — soggiunse, — mi lascereste andare.

— E se invece vi lasciassi andare adesso? — disse sordamente Baraja.

— Il vostro interesse lo impedisce. — rispose il gambusino tremante.

— Ebbene, non vi lascierò, ma ad una condizione. Voglio codest'oro per me... per me solo, capite? Datemelo... o vi lascio andare.

Oroche rabbrividì davvero.

Vedendo il viso livido di Baraja lo smarrato malodì la sua confidenza.

Volle fare uno sforzo, ma il peso che portava gli impacciava le braccia. Restò immoto come l'uomo che tien la vita nelle mani.

— Voglio codest'oro, intendete? — ripose Baraja, — lo voglio, o lascio andare la corda... o la taglio.

E tirò fuori il suo coltello.

— Preferisco morire, — gridava Oroche; — preferisco che il precipizio mi abbia e quest'oro insieme.

— Come vi pare, — ripetè il miserabile; — quest'oro per la vostra vita!

— Ah! mi assicurerete lo stesso su voi lo lascierò.

— Sia! — disse Baraja che tagliò lentamente parecchie della corda doppia, gridando all'infelice che era ancora in tempo per decidersi.

CAPITOLO II.

I due Mediana.

Torniamo ad una parte del nostro racconto un momento sospesa.

Pietro Diaz non aveva tardato a scuotere l'abbattimento doloroso e il grande stupore che lo avevano da prima dominato.

— Son vostro prigioniero secondo le leggi della guerra, — disse alzando lentamente la testa, — e aspetto per sapere quello che farete di me.

— Voi siete libero, Diaz, — rispose Fabio, — libero senza condizioni.

— Ma no, ma no! — interruppe vivamente il canadese, — noi mettiamo al contrario una condizione alla vostra libertà.

— Quale? — chiese l'avventuriero.

— Adesso voi sapete come noi, — riprese Bois-Rosé, — un secreto che conoscevamo da gran tempo. Ho i miei motivi perchè la conoscenza di tal secreto nuoca con quelli a cui la loro cattiva stella la farà partecipare. Voi solo, — soggiunse il canadese, — farete eccezione, perchè un nuovo valoroso come voi dev'essere schiavo della sua parola. Esigo dunque, prima di rendervi la libertà, che ci promettiate sul vostro onore di non rivelare mai a nessuno l'esistenza della Val d'Oro.

— Non speravo dalla conquista di questo tesoro, — replicò con malinconia l'avventuriero, — che il riscatto e la grandezza del mio paese. La triste sorte che minaccia l'uomo da cui attendevo la realizzazione delle mie speranze fa di questo un sogno vano... Io giuro dunque e prometto sul mio onore di non rivelarne l'esistenza a chicchessia. Dimenticherò anche di averla vista un momento.

— Benissimo, — disse Bois-Rosé, — adesso potete partire.

— Non ancora, se me lo permettete, — rispose il prigioniero. — Vi è in tutto quello che succede un mistero che io non voglio indovinare... Ma...

— È ben semplice, perdio! — interruppe Peppe, — questo giovanotto... — ed indicava Fabio.

— Non ancora, — disse con solennità questi facendo segno al cacciatore di sospendere le sue spiegazioni; — nella Corte di giustizia che si aprirà alla presenza del giudice supremo (Fabio mostrò il cielo), per l'accusato come per la difesa, tutto diventerà chiaro per Diaz se vuol restare con noi. Nel deserto i minuti sono pesanti e noi dobbiamo prepararci con la meditazione e il silenzio al terribile atto che dovremo compire.

— È precisamente il pensiero di restare che vi chiedo. Ignoro se quest'uomo è innocente o colpevole. Quanto so è che il capo ch'io ho liberamente scelto è lui, e resterò con lui fino ai suoi ultimi istanti, pronto a difenderlo contro di voi a costo della mia vita se è innocente, pronto ad inchinarmi alla sentenza che lo condannerà se è colpevole.

— Bene, sentirete e giudicherete, — disse Fabio.

— Quest'uomo è uno dei grandi della terra, — continuò con tristezza Diaz, — ed è là nella polvere, legato come un malfattore ordinario.

— Slegatelo, Diaz, — disse Fabio; — ma non cercate di rapire ad un figlio la vendetta di sua madre e fatevi dare la parola da don Antonio di non fuggire; ci fidiamo di voi.

— Impegno il mio onore che non fuggirò, — rispose l'avventuriero, e che non l'abbandonerò a fuggire.

E Diaz andò rapidamente verso don Stefano.

Intanto Fabio, assai triste e pieno di pensieri, si era seduto in disparte.

Diaz aveva raggiunto don Stefano.

Vedendo Diaz, che sembrava aver abbandonata la sua causa, un'espressione di dolore comparve sulla sua maschia figura.

— È sempre amico o nemico che venite da me, Diaz? — disse. — Siete voi di coloro che sentono un segreto piacere a vedere l'umiliazione in quelli che adulavano nei giorni della potenza?

Il Ramicello Elisa, salta col riva sinistra è la strada che da Villanova tende a Rocciaforte. Ciò, giunto a metà via, alza gli occhi al monte resta stupito al vedervi i ripidissimi fianchi di viva roccia innalzantisi a parecchie centinaia di metri quasi a picco; ma quel che più accresce il suo stupore è la scorgere a metà circa dell'erta, come attaccata alla roga, su luogo ombroso biancheggiante a finestre e loggiati, il quale, come enorme nido d'uccello, sembra sospeso fra cielo e terra. È il piccolo santuario di Santa Lucia, scavato realmente in gran parte nel sasso, con l'annesso Ospizio che dà ricovero ai molti visitatori che dai paesi vicini là accorrono nelle solennità.

A questi pittoreschi luoghi la Direzione del Convitto civico di Mondovì, paregginto ai nazionali, pensò condurre i suoi alunni in una igienica passeggiata che fosse di sollievo alla penosa stanca degli studi e di accrescimento di forze al corpo.

La mattina del 3 corrente maggio partendo i convittori, accompagnati dal loro rettore il sacerdote dottor V. Zitta, dal direttore spirituale prof. can. Moiso e dal capitano-tenente P. Bongiovanni, lasciata la piazza Maggiore, presero la via di Villanova. Procedevano i convittori dilettanti di musica, le cui armoniose note attraevano fin sul passaggio gran folla di gente a Mondovì e più a Villanova, in cui si entrava al suono dei musicali istrumenti. Arrivati a più del monte, poi salita faticosamente l'erta, si giungeva al santuario di Santa Lucia, ove i convittori si ristorarono dell'incantevole vista che di lassù godesi sulla vallo superiore del Pesio, e più dell'abbondante refezione che nel luogo loggiato trovarono preparata. Si ristorarono pure nel mirare il piccolo tempietto, quasi tutto scavato nel sasso dalla natura stessa, specialmente qua e là dall'alto del soffitto, e penetrarono nella lunga e stretta caverna che si apre nella parte laterale dell'altare, nella quale scorre sempre piccol ruscello d'acqua stillata dai massi che ne formano le pareti. Il che diede ai più studiosi occasione di ricordare molte cognizioni di storia naturale.

Ma il Santuario è a metà soltanto del monte e di questo volevasi toccare la vetta culminante. Ripidissima è la salita per un pertuso scalfiero, però la difficoltà non sgomentò i coraggiosi giovani. E a vederli salir su agilissimi per l'erta a piccoli gruppi, col loro cappello alpino, colla lunga penna, lestarti, allegri, briosi, si poteva vedere i leggeradri cacciatori delle Alpi, quando su quei monti dalle vallì dell'Adige e dell'Adda fiutavano l'accostarsi del nemico.

Giunta al culmine, la giovine comitiva potè ripigliar le stanco corpo a pieni polmoni respirando quell'aria purissima che tanto si gode, e ripassando l'occhio sull'ampio ed imponente panorama che si stende ai piedi. E il piacere, anzi in comunione loro fu maggiore quando fra quelle silenziose solitudini, avvezze a non sentire che lo stridor del falco o lo preci dei pii pellegrini lassù saliti, odirono all'improvviso le dilettevoli note dei compagni con sin là avevano faticosamente portato. I musicali loro strumenti.

Di lassù così, lieti e contenti, ritornarono a casa più vegeti di corpo, più disposti di mente ai ritornare ai loro studi.

E qui nel terminare di questa passeggiata dei convittori monregalesi, ma parmesso dire una parola di lode all'illustre Municipio di Mondovì, in ispecie al suo capo cav. B. Semino che sì vivamente s'adoprano pel bene di questo Convitto, il quale per la salubrissima posizione, per l'ampio edilizio e per l'unione che si fa delle di tutte le scuole classiche e tecniche, offre tutte le condizioni d'un buon Istituto educativo. Per il che fin dal 1862 era dal Ministro della pubblica istruzione regalato di una premio onorifico nazionale, a titolo di benemerenza educativa, ed il ministro stesso accompagnava l'atto coriese con una lettera pel Convitto e pel Municipio onorifica assai.

Susa, 15 maggio. — *Incendio.* — Verso le 9 pom. del 10 andante si sviluppò l'incendio al magazzino della fornitura del casermaggio militare. Il fuoco avrebbe potuto prendere vastissime proporzioni, ma pel pronto accorrere degli alpini, dei pompieri colle pompe, e coll'aiuto dei carabinieri, guardie forestali, di finanza e di alcuni cittadini, il fuoco venne spento poco dopo la mezzanotte con un danno di L. 800.

Tutte le autorità con lodevole premura erano sul luogo.

Rubiana, 15 maggio. — *Sotto un muro.* — Il muratore Eugenio Giovanni, nel mezzogiorno del 9, stava scalando un muro, allorchè improvvisamente crollò, travolgendo il povero operaio e seppellendolo sotto le macerie da dove venne tolto ancora vivo, ma in orribile stato, per cui poco dopo moriva.

Giaveno, 9 maggio. — *Assegnata.* — La medaglia Umberto Angelo, nel traversare il torrente Sangone su di un pontecello formato con una sola assicella, perdè l'equilibrio, cadde nell'acqua e vi rimase annegata.

Rocchie, 10 maggio. — *Fine d'un ubbriaco.* — Giorni sono, il calzolaio Bonardo Pietro, percorreva di notte tempo la stradale Racconis, per ritornare, reduce da una baldoria orgiastica. Il Bonardo aveva alcolo il giusto oltre il bisogno, per modo che, non essendo saldo in gambe, inciampò e cadde battendo del capo su di una grossa pietra, per cui in breve ora era morto.

Condove, 14 maggio. — *Un parto.* — Nella sera del 9 corr., trovavasi alla porta dell'ufficio del capo stazione. Apre, e si presenta un uomo perfettamente nudo, il quale, appena vedute le persone che erano nell'ufficio si diede alla fuga.

Immaginarsi lo stupore degli astanti. Nelle prime ore del mattino successivo e nella località detta Giorgetto, venne rinvenuto il cadavere di quell'infelice che venne poi riconosciuto per certo Ampirale Stefano, da Foresto, che da lungo tempo dava segni di follia.

Reati e Pene

La condanna di Gounod.

L'illustre autore del *Faust* fa in questi giorni le spese della curiosità dei giornali inglesi e parigini, che sono pieni dei particolari della causa di diffamazione intentatagli in Londra da una cantante inglese, Georgina Weldon, che riuscì a farlo condannare ai danni dalla Corte del Banco della Regina, che furono ora, dai giurì degli scabini, fissati nella somma di L. 291,000.

Ecco in breve i particolari della causa:

Georgina Weldon, amministratrice di Gounod, nel 1871 ebbe l'idea di fondare una scuola musicale, ed egli, che in quel tempo viveva a Tavistok-house, la incoraggiò e l'aiutò, ed apprezzandone le qualità dell'ingegno, scrisse per lei il *Polluto* e si assunse l'impegno di farla scritturare all'Opera di Parigi, dove quel lavoro doveva darsi. Ella, in seguito, lo nominò suo amministratore, carica che egli tenne per qualche tempo, facendo la medesima parte di presentatore.

Caduto ammalato a Tavistok-house, ella lo assistette con cure figliali; cure che, com'è naturale, furono male interpretate dalla pleiade dei colleghi d'arte, che trattarono il maestro da saraccone, e Georgina da Margherita che si sdilinquiva dietro quel Faust attempatello che si faceva mantenere.

Gounod, afflitto da queste voci, abbandonò quella casa, tanto più che, a quanto pare, erano sorte altre ragioni di discordia, e non mantenne più gli impegni che aveva contratto con lei, di farla cantare all'Opera, di comporre il libro del *Trenta cenli* per i fanciulli, e l'oratorio dei *Quindici misteri* pel quale ella doveva scrivere i versi togliendo il tema dalla Bibbia; inoltre fece eseguire a Birmingham la trilogia sacra della *Redenzione* che, secondo il contratto, non poteva essere cantata in Inghilterra se non con l'assistenza della Weldon.

***

Ella ed il marito recatisi a Parigi, andarono da Gounod per fargli visita; ma egli non volle riceverli. Una seconda volta che lei si trovava a Parigi, nel 1877, alloggiata nell'*Albergo d'Alessandria*, egli si recò dal commissario di polizia e gli disse che non li doveva alloggiare quella donna, ma in San Lazzaro, prigione riservata alle donne di mala vita.

Riferiamo lo scenio come la Weldon lo sentenna all'udienza. Disse inoltre che Gounod era stato l'ispiratore d'alcuni articoli che la infamavano pubblicati nel *Gaulois*, e fra gli altri uno curiosissimo che diceva: « Da quando Dalila ha tagliato i capelli a Sansone non avvenne mai nulla di più curioso in temi d'amore. » E continuava raccontando in modo offensivo i pretesi amori del maestro con la bionda d'Albione.

***

Gounod, per mezzo del suo avvocato, dichiarò che la dignità non gli consentiva di presentare testimoni a discolpa d'accuse false ed assurde. Questo quanto alla diffamazione.

Quanto alla questione civile, essendo di essere debitore a madama Weldon della somma di L. 41,000 per indennità d'alloggio e di nutrimento per gli anni che visse a Tavistok-house presso di lei.

Il giurì, non chiedendo maggiori prove, credette alle parole della querelante (che pure sconta presentemente tre mesi di carcere per condanna di diffamazione contro il maestro Riviere) e condannò Gounod a lire 250,000 di danni, più al pagamento delle 41,000 lire di cui si è dichiarato debitore.

***

Questa sentenza, che è uno strano particolare risultato della non meno strana procedura inglese, non ha, naturalmente, forza esecutiva in Francia.

Gounod non si difende, e al *reporter* del *Soir* che lo interpellò, così rispose: « Se mai questo affare fosse rinviato ai Tribunali francesi e che questi mi condannassero ad andare in prigione, resterò calmo e confidente, perchè so che al disopra dell'ingiustizia umana si libra sulle ali la giustizia celeste. L'angelo che fece cadere le catene di San Pietro verrebbe a liberarmi. E poi, sono stanco del rumore di quaggiù. Abbandonerò tutto quello che ho, dirò a colei di prender tutto, ed isolate dal mondo, sbrazzando dalle obbligazioni mondane, lavorerò nella mia cella a farò forse un capolavoro. »

Tutte belle parole che non dicono nulla e che provano una volta di più che gli uomini di genio hanno tutti una vena di pazzia.

TESTA-RASA.

SPORT.

Le corse velocipedistiche.

Giorni sono abbiamo annunziato le corse velocipedistiche, le quali, se i capricci del tempo lo permetteranno, avranno luogo domenica prossima (17), alle ore 3 pom., alla Scotecnica. Ora, da alcuni importanti particolari che ci vengono gentilmente forniti, possiamo argomentare che non mancheranno di riuscire attraenti ed interessanti.

Il Veloce-Club intende di sempre più produrre sulla pista quanto v'ha di moderno ed elegante in fatto di velocipedismo. I bicicli e tricicli più perfezionati della rinomata Case di Parigi e Londra sfideranno con quelli delle più importanti fabbriche nazionali premiate meritamente alla nostra ultima Esposizione.

Ad assistere alle corse giungerà, in forma ufficiale, il Veloce-Club di Biella fattosi in pochi mesi di vita invidiabilmente fiorentissimo. Esso intende, con gentile pensiero, di approfittare di quest'occasione per restituire agli amici di Torino la visita dell'anno scorso. Ma non sarà solamente una visita di parata, perchè diversi soci bicilisti, per mettere alla prova la loro bravura in così breve tempo acquistata, intendono compiere addirittura tutto il viaggio in velocipede, cioè la bagattella di 95 chilometri circa nel breve tempo di meno di cinque ore.

A quanto ci si dice, devono giungere oggi verso le 5 1/2 pomeridiane, ed il Club torinese, con tratto di squisita gentilezza, muoverà loro incontro fino a Chivasso.

Intanto qui si preparano festose accoglienze. Si tratta, a quanto si bisbiglia, di una sfuriata all'Alfieri, a cui interverrebbero probabilmente nel loro simpatico costume tutti i soci del Veloce-Club di Biella e Torino, e di un lauto banchetto al *Ristorante Russo*, testè aperto dal rinomato Sogna.

Arti e Scienze

Sabato, 16 maggio

GIORDANO BRUNO.

La nuova Italia va evocando le memorie di taluni uomini suoi, i quali furono grandi, potentissimi fattori e precursori del suo risorgimento e per giacevano o dimenticati dai più e malconosciuti o di proposito negletti. Non v'ha alcun dubbio che fra i più franchi e poderosi ingegni, i quali fiorirono nella mirabile epoca del Rinascimento, non sia eccelso il genio di Giordano Bruno, spartaco del pensiero, precursore del moderno razionalismo. Nè v'ha pur dubbio che Giordano Bruno non sia, per ingegno e per carattere, uomo e pensatore schiettamente italiano, e che lo sua opere e il suo rogo — eretto in Roma — non siano valsi a scuotere in Italia, là nella sua stessa culla, il poter temporale dei papi, nella cui caduta si compendia il risorgimento politico della patria italiana.

Era dunque giusto, era doveroso che gli Italiani si ricordassero di codesta nobile figura di poeta e di filosofo e pensatore di rendere, là in Roma, appunto dove morì eroicamente in sul principio del secolo XVII, onoranza di marmi e di iscrizioni.

Come si sa, in Roma si è costituito allo scopo un Comitato centrale e Sotto-Comitati si sono costituiti nelle varie città italiane per fare la propaganda, per rivolare vieppiù le benemerenze del filosofo nolano verso la moderna civiltà, per raccogliere l'obolo degli Italiani.

Il Sotto-Comitato di Torino — la quale ha la sua sede in via delle Scuole, al num. 6, ed è presieduto da un egregio professore della nostra Università, il Morselli — ha promosso una prima conferenza. La quale ha avuto luogo ieri sera, alle 8, nella sala del teatro Scribe.

Il movimento per Giordano Bruno viene, com'è naturale, dall'Università, che è centro degli studi umani e sede di filosofiche libertà.

Avremmo desiderato di veder un pubblico più numeroso, poichè l'ignoranza degli Italiani intorno alle cose e agli uomini della loro storia non è poca; e tanto volte avviene che più si discorra di quegli uomini dei quali meno si conoscono la vita e le opere. Però parecchie signore vedemmo nei palchetti e studenti e professori universitari in platea.

Disse, com'è noto, di *Giordano Bruno nella vita, nel pensiero e nella morte*, il chiaro prof. Pasquale D'Ercole, che insegna filosofia teoretica nel nostro Ateneo. Dalle altezze del palchetto di proscenio, dove siamo stati confinati, molte delle sue parole, con nostro dispiacere, ci sfuggivano; e però ci lagneremmo a riferire in sommario, sulle poche note raccolte, le cose dette dall'egregio conferenziere.

Questi discorse la vita di Giordano Bruno, dalla nascita, seguita a metà incirca dal secolo XVI, sino al 1508, anno in cui il Bruno venne, per opera dell'inquisizione, incarcerato a Venezia come eretico, ajostata e spergiuro.

A questo punto il D'Ercole segnò, non quella maggior ampiezza che gli consentivano i limiti di una conferenza, quella che chiaramente con parola netta la ragion filosofica di Giordano Bruno, desumendola non pure dalle sue opere, ma ancora dai casi stessi della sua vita randagia, avventurosa, piena di tribuli e di irrequietudini. Lo spazio tiranno e le particolari convenienze di un giornale politico ci tolgono di riassumere come vorremmo questa parte importantissima della conferenza. Ricorderemo del ragionamento i punti principali.

Il pensiero di Giordano Bruno tiene del pensiero greco, ch'ebbe per eccellenza carattere naturalistico. Bruno contempera in qualche modo il naturalismo greco collo spiritualismo cristiano. Egli fu il precursore del razionalismo e dell'evoluzionismo moderno. Egli, col suo genio divinatore, intravvide quei principii, che poi furono rivelati e suscitati nelle dottrine di Spinoza, di Hegel, di Cartesio, di Leibnitz, di Copernico, di Galileo, di Keplero... Se nelle scienze fisiche e filosofiche fu evoluzionista, non naturale che fosse razionalista in teologia. Donde ebbe nemica mendace di ateismo. Ma non fu ateo. Anzi, se l'avvi mai filosofo teista in Italia egli fu certamente, che l'idea della divinità rese più grande con la sua teoria dell'effetto proporzionato alla causa. Per la quale egli venne, in sostanza, a questa conclusione che se infinita è la causa prima, efficiente d'ogni cosa, infinito è l'Universo, che ne è l'effetto. Anima ribelle, ruppe ogni vincolo coi dogmi d'ogni dottrina religiosa, lavò subito ai misteri della religione cattolica, come la vergilità di Maria, la transustanziazione e altri.

Le opere sue, dove più è manifesto il suo pensiero, sono: *Il Candelaio; Commedia del Bruno Nolano Accademico di nulla Accademia, detto il Pastidito; De compendiosa architectura et complemento artis Lulli; La cena de le Ceneri; De la causa, principio e uno; De l'infinito universo e mondi; De monade, numero et figura; Spaccio della Bestia trionfante*, ecc., ecc.

Il carattere del filosofo nolano era un miscuglio d'ogni soggezione; nelle sue dispute fu non rade volte impetuoso, aggressivo. A coloro che gli rimproverarono tale impetuosità, egli rispose che gli altri filosofi non avevano ritrovato tanto, non avevano tanto da guardare, da difendere tanto, e però potevano tener a vile quella filosofia che non valeva nulla e che valeva poco o che non conservano, ma che colui il quale aveva trovato la verità, ch'è un tesoro sacro, se divisiva geloso non meno che un avaro de' suoi carboni o diamanti.

Giordano Bruno scrive come pensa e sente; è vorace sempre in tutte le manifestazioni del suo pensiero. Nelle quali talvolta ebbe stranezze e bizzarrie, che però a torto le fecero da taluno considerar matto.

Come si comprende, egli fu dunque l'uomo del suo tempo — di quella Rinascenza in cui tutto rifiorì, arti, lettere, scienze, e gli animi cominciarono ad aspirare ad alti ideali. Trasse inoltre la natura del luogo ove nacque; egli è natura schiettamente napolitica. Era quindi in qualche modo naturale che, essendo egli nato in quella parte d'Italia che fu già detta la Magna Grecia, il suo pensiero si riattaccasse al pensiero greco, al pittagorismo.

Ecco, in breve sunto, i casi della sua vita.

Nato a Nola, a quattordici anni entrò nel convento di San Domenico a Napoli per istudiarvi dialettica e teologia. In quel convento aveva insegnato San Tommaso d'Aquino. Di questo grande maestro della Chiesa cattolica fu il Bruno ammiratore fervente, ma non potè essere seguace. Giordano fin dai giovani anni manifestò una tale individualità di pensiero che maravigliò. Presto fu in lotta co' suoi maestri e superiori per questioni religiose. Fin dall'epoca del chiostro egli manifestò quella indipendenza che lo doveva condurre a combattere nel campo della filosofia il dogma aristotelico medievale, nel campo della religione il dogma cattolico. Per questa sua severchia emanò dal libero esame ebbe processi religiosi a Napoli e Roma, dove era passato al convento della Minerva. A 26 anni getta la tonaca ai rovi e scappa da Roma.

E qui comincia quella vita randagia, che doveva poi ricondurlo miseramente sul rogo. Fu a Genova, a Novi dove insegnò la grammatica « ai putti » e la *sfera* ai gentiluomini; — a Savona, a Torino che egli disse « la deliziosa città di Taurino; » — a Venezia, dove abitò in Trezzaria e pubblicò la sua prima operetta, andata poi perduta, *Dei segni dei tempi*; — a Padova, a Brescia, a Bergamo, dove rivestiva la bianca tunica del domenicano per consiglio di certi frati incontrati a Padova, a Chambéry, a Ginevra; dove, per consiglio d'un cavaliere napolitano, scritto alla Chiesa evangelica, tornò a gettar la tunica ai rovi e ripresse cappa, cappello e spada; — a Lione, a Tolosa, nel cui studio lesse per due anni sulla sfera; — a Parigi, dove ebbe l'amicizia e la protezione di Enrico III; — a Londra, a Magonza, a Marburgo, a Wittemberga, dove incontra Alberico Gentile, e legge per due anni in quello studio, e donde parte elogiando nella *Oratio valetudinaria* il Cesano, Alberto Magno, Lutero, ecc., — a Praga, a Francoforte, donde finalmente da Giovanni Mocenigo è richiamato a Venezia. Dopo alcun tempo il Bruno vuol tornare in Germania; il Mocenigo vi si oppone e lo denunzia alla Inquisizione, la quale lo incarcera, lo mette sotto processo e lo manda a Roma.

Furono tentate tutte le vie per debellar quell'anima danteschemente altera e sdegnosa e strapparle una ritrattazione. Invano. Giordano Bruno « non mosse fianco nè piegò sua costa. » Onde il giorno 17 febbraio del 1600, martire della libertà del pensiero, fu bruciato in Campofiore come eretico e spentata e le sue ceneri sparse al vento.

Ma quelle ceneri furono feconde!

È degna d'essere ricordata la formola lecita con cui il filosofo venne consegnato al carnefici: *Ut quam clementissime et citra sanguinis effusionem puniretur.*

Le ultime parole del Bruno furono queste ai suoi giudici: *Voi, che mi immolate nel nome di Dio della misericordia, voi, forse, trepidate nella vostra coscienza in pronunciare la mia condanna, più che non si scuota il mio spirito nell'ascoltarla.*

Tommaso Campanella vaticinò che i meoli venturi avrebbero fatto giustizia.

Ora il vaticinio si avvera.

★ **R. Accademia delle scienze.** — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 20 aprile 1883.

Presiede il presidente del l'Accademia commendatore Ariodante Fabretti.

Il segretario legge una lettera del professore G. Bizio, segretario del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, colla quale si annuncia la morte del prof. Francesco Rocchi, dell'Università di Padova, già corrispondente dell'Accademia.

Si presentano dal segretario una lettera del dottor Giuseppe Giraud e due suoi lavori manoscritti riguardanti la caduta dei gravi, ed altri argomenti di materia astronomica, che egli sottopone al giudizio dell'Accademia, e che il presidente affida ad una Commissione con incarico di riferirne.

Il socio Cossa presenta e legge una Nota cristallografica del dottor Luigi Bruguatelli: *Sopra alcune nuove combinazioni cristalline della pirite di Bronzo* (Piemonte).

Questo scritto, cui va unita una tavola, s'inserirà negli *Atti*.

Lo stesso socio Cossa presenta e legge un lavoro del dottor Gerolamo Mazzara: *Sui Fenilazocarvacroli e sui Fenildiazocarvacroli.*

Questo lavoro sarà inserito negli *Atti*.

Il socio Basso fa omaggio all'Accademia, a nome dell'autore, il prof. Domenico Razous, di due opuscoli su argomenti meteorologici, ed a nome del signor Ing. Ottavio Zanotti-Bianco, in dono della 2ª parte del libro I della sua opera: *Sul problema meccanico della figura della terra.*

Il socio Salvadori legge in favore di lui eseguita in commenda col prof. Enrico Giglioli nel quale sono descritte *due nuove specie di piccoli roccelli durante il viaggio intorno al mondo della pira-fregata Magenta.*

Questo scritto sarà inserito negli *Atti*.

Il socio Lessona presenta e legge una breve Nota del signor Mario Peracca, col titolo: *Della rana Lataste e delle Spelerpes fuscus in Piemonte.*

Questo scritto sarà inserito negli *Atti*.

Lo stesso socio Lessona, a nome del socio Balsardi, presenta e legge una Memoria del dottor Federico Sacco, col titolo: *Massima escursione del pliocene e più delle Alpi.*

Questa scrittura, cui va annessa una tavola, viene accolta per l'inserzione negli *Atti*.

Il socio Naccari presenta e legge un lavoro dei signori Stefano Pagliani e Angelo Battelli: *Sull'attrito interno dei liquidi*: Nota seconda.

Questo scritto sarà pubblicato negli *Atti*.

Lo stesso socio Naccari presenta ancora e legge due lavori, il primo ha per titolo: *Sulla conducibilità elettrica dei sali in soluzioni acquose molto diluite*, studio sperimentale del dottor Giuseppe Visentini, assistente alla cattedra di fisica della R. Università di Torino. Il secondo s'intitola: *Aberrazioni di sfericità nei telescopi di Gregori e Cassegrain.* Nota di Angelo Battelli.

Questi lavori saranno pubblicati negli *Atti*.

Il socio Curioni presenta e legge un lavoro dell'ing. Scipione Cappa: *Sulle forze interne che si svolgono nei liquidi in movimento.*

Questo scritto sarà inserito negli *Atti*.

Il socio D'Ovidio, condeputato col socio Bruno, riferisce intorno al merito scientifico della Memoria del dottor Corrado Segre, col titolo: *Ricerche sulle congruenze e sulle corrispondenze in generale, e particolarmente su quelle dello spazio ordinario considerate nella geometria della retta.*

I commissari lodano l'opera dell'autore, rilevano l'importanza dell'argomento da lui trattato, l'elegante e l'originalità del merito da lui seguito, e conchiudono proponendo la lettura, dopo la quale la Memoria in discorso è approvata per l'inserzione nei volumi accademici.

La relazione s'inserirà negli *Atti*.

Da ultimo il socio Ferraris presenta e legge una Memoria del prof. N. Jadanza: *Sui punti cardinali di un sistema diottrico centrale e sul canocchiale analattico.*

Questo scritto è accolto per l'inserzione negli *Atti*.

L'accademico-segretario:
A. Sobrero.

★ **Esposizione di Belle Arti.** — La Direzione della Società Promotrice ringrazia con sensi di grato animo, a nome pure degli artisti che furono favoriti, gli acquisti fatti alla Esposizione attuale da tutta la Reale Famiglia.

Già vennero pubblicate le opere scelte dalle LL. AA. RR. il Principe Amedeo, la Duchessa di Genova, madre, il Principe di Carignano, il Duca e la Duchessa Isabella di Genova.

Ora si aggiungono quelle che vennero fatte per conto di S. M. il Re Umberto, ricordevole sempre della natia Torino.

Num.
del catal.
988. *La casa Ruffini a Taggia*, di Bascialario Angelo.
999. *Il Viatico*, di Raymond cav. Ludovico.
834. *L'barometre e marca patele*, di Carlino Cesare.

. TOSCA, *segretario.*
L. ROCCA, *vice-presidente.*

★ **La pianista Maria Wieck.** — Fra pochi giorni riavremo a Torino la concertista di pianoforte signora Maria Wieck, sorella di Clara Schumann. I nostri musicisti non hanno certo dimenticato il concerto dato qualche anno addietro dalla signora Wieck, la quale dovunque si produsse provò le sue qualità di artista serissima, educata a quella scuola che rese famosa, sopra tutte le pianiste della Germania, Clara Schumann.

Recentemente il nostro corrispondente romano si scrisse dell'ottima impressione suscitata dalla Wieck in mezzo al nugolo di concertisti che invadono la capitale. Il barone Kendell, ambasciatore di Germania, amantissimo ed intelligentissimo di musica, la invitò spesso a casa sua, e fu nella sala appunto del palazzo Caffarelli che la Wieck diede il suo concerto, favore sinora ottenuto soltanto dai signori Grieg e Sgambati; in questo concerto essa interpretò musica di Chopin, Schumann, Reinecke e Schubert, ed il pubblico cosmopolita ivi riunito le fu largo d'applausi.

Pochi giorni di poi la Wieck venne ricevuta al Quirinale da S. M. la Regina la quale apprezzò molto l'interpretazione di vari pezzi di Weber, Schumann, Scarlatti e Chopin, e trattenne lungamente la signora Wieck presso di sè lodandone specialmente il gusto finissimo di interpretazione.

★ **Accademia di canto corale « Stefano Tempia. »** — Quest'Accademia darà domani, 17 maggio, ore 9 1/2 pom., nella grand'aula della Scuola *Vincenzo Troya*, il suo 89° saggio (7° dell'anno X) col seguente programma:

Parte prima.

Haydn — *Pace e Lavoro*, coro sulla musica dell'inno austriaco.
Pasquale — Introduzione della *Nina.*
Mendelssohn — « Addio » *(Es ist bestimmt)* Coro per tenori e bassi.
J. Burgmein — *Il Natale*, racconti musicali, poesie di F. Fontana, per soprani, con pianoforte a 4 mani obbligato.
Giulio Roberti — « L'ora che volge il desio » *(Twilight)*, coro
Id. — « Pace » *(Peace)*, terzettino a coro di soprani e contralti.

Parte seconda.

Giro Pinsuti — *Fantasmi nell'ombra*, poesia di E. Augusto Berta. Ciaccia a 4 voci con soli di soprano e mezzosoprano.
Schumann — Coro n-1 *Faust.*
Id. — « Vita zingaresca » *(Zigeunerleben)* coro.
Brahms — « La sera » *(Der Abend)*, quartetto.
Abt — « Che vuoi di più? » *(Was willst du mehr?)*, coro per tenori e bassi.
Marschner — « Un nome sol - un detto sol! » *(Ein Name - ein Wort!)*, idem.
Giovanni Bolzoni — *La Tarantella*, coro per soprani e contralti.
P. Martini — *Vadasi ma di qua!* terzetto amoristico in coro

★ **Recita di beneficenza.** — L'annunciata recita a beneficio dell'ex-artista drammatico Amilcare Ajudi avrà luogo la-nedì prossimo al teatro Scribe.

Vi prenderanno parte distinti dilettanti sotto la direzione del cav. D. Bassi, noto e valente artista drammatico ed attuale amministratore del teatro Carignano.

Ecco il programma:
Prologo di G. C. Molinari.
Una tempesta in un bicchier d'acqua, di Gondinet.
Aburi, monologo scritto e recitato da D. Bassi.
O bere od affogare, di Castelnuovo.
Una precauzione, di D. Chiavés.

★ **Teatro Alfieri.** — Iori sera ebbe luogo la beneficiata della gentile signora Spinelli coll'operetta di Gondrad: *La nozze di Nisetta.*

Il teatro era affollato.

L'operetta ebbe miglior esecuzione delle prime sere, quantunque in qualche punto lasciasse ancora a desiderare.

Alla serenante il pubblico fece la più cordiali accoglienze e la rimeritò spesso di plausi.

Dopo il valtzer del Capponi: *Ma perchè non vuoi danzare?* vennero offerti alla Spinelli corone e *corbeilles* di fiori.

Un'altra *corbeille* elegantissima le venne pure offerta dopo la grigliata canzone marinaresca del terzo atto.

La Landi, il Principi, il Rinaldi, il Carisio e gli altri fecero pure benissimo.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La *serata di modo* del Circo Zoo chiamò un pubblico numeroso a questo teatro.

Il programma piacque da cima a fondo, ed i principali esecutori, fra cui Steckel, miss Zoo, madamigella Fortunde, madamigella Athar ed i fratelli giocolieri Valjean, furono oggetto di calorosi applausi.

★ **Concerto al Circolo degli Artisti.** — Lunedì, 18 corr., alle ore 9 pomeridiane, avrà luogo al Circolo degli Artisti un concerto vocale ed istrumentale diretto dall'esimio maestro cav. Maurizio Giovannetti, al quale prenderanno parte l'Orchestra sociale, le gentili signorine Luigia Giovannetti, Rina Abena, Gina Gaidatti e la signora Cicilia Orsera.

I soci hanno facoltà di accompagnarvi le signore della loro famiglia.

★ **Una lettera di G. Giacosa.** — In seguito alla vertenza sorta a Trieste a proposito della conferenza tenuta da Giuseppe Giacosa sull'arte del leggere (vedi corrispondenza da Trieste), questi ha mandato al direttore dell'*Indipendente* la lettera che qui riportiamo:

« *Caro Caprile.* — Per metter fine ai commenti, permettimi che in due parole io dichiari la ragione che m'indusse a ritirare la mia commedia.

« Nella conferenza di sabato sera, discorrendo dell'arte del leggere, insomma della trascuranza in che nel teatro moderno è tenuta la parola. Considerai tale trascuranza negli autori, nel pubblico e negli attori, dei quali dissi che sogliono spesso intercalare nel testo mille interiezioni, proposizioni, avverbi, articoli ed esclamazioni.

« Accennando ai tagli che i capi-comici vanno operando nei lavori drammatici, aggiunsi che se questi ne facilitano spesso il successo teatrale, il scemano però molto valor di valore artistico.

« Discorrendo della *Sirena*, la dissi già e magistralmente recitata al teatro Valle di Roma, ove ebbe lietissimo esito, e insolgando non dell'insuccesso e scagionandone interamente e con ragione gli attori.

« Tali mie parole, male intese, mal riferite e male commentate, sollevarono contro di me alcuni attori della Compagnia Pasta, i quali concepirono il sospetto che io, colla conferenza, avessi inteso a gittare sugli attori la responsabilità del possibile insuccesso della mia commedia.

« Siccome, per fortuna, il mio contrasto col Pasta ricevette il compenso dovuto alla mia commedia ad una partecipazione negli utili, e poteva quindi, con mio solo danno, impedirne la rappresentazione, così, per mostrare quanto io fossi immeritevole di tale sospetto, ritirai immediatamente il copione della commedia.

« Lessi al Pasta il testo della conferenza e questi dovette riconoscere che non vi si contenevo parola alcuna di che gli attori si potessero dolere. Il signor Garzes citò allora un giornale della mattina, ch'egli ritenera ingiurioso verso la Compagnia, e mi richiese di una rettifica. Replicai che io rispondevo delle mie parole e non delle altrui, e aggiunsi che quando avessi acconsentito alla rettifica, come mi aveva creduto capace di addossarmi agli attori la responsabilità dell'eventuale insuccesso, così altri avrebbe potuto accusarmi di lusingare colla rettifica gli artisti che dovevano il giorno seguente rappresentare il mio lavoro.

« Il signor Garzes, adegnato, dichiarò allora di ritirare la parte che gli era stata assegnata nella commedia. Osservai che il rifiuto era tardivo dal momento che la commedia era ritirata.

« Avrei potuto aggiungere che la parte gli spettava e che era in obbligo di farla. Seppi più tardi che il Pasta che egli stesso ciò riconobbe, ma non mi parve opportuno insistere ulteriormente.

« Questo e questo solo sono le ragioni per cui l'*Ercole Malleruh* non fu rappresentato a Trieste.

« Ed ora che le posso dire, senza sospetto della mia dignità, ora che nessuno mi invita a pubbliche dichiarazioni, aggiungo che sono dolente di aver dovuto rinunziare al concorso degli elettissimi artisti di cui si compone la Compagnia Pasta.

« Tuo *aff.mo* Giuseppe Giacosa. »

★ **R. Accademia d'agricoltura.** — Domenica, 17 corr. (tempo permettendolo), avrà luogo i seguenti concerti di musica al pubblico:

Corpo di musica militare, dalle ore 2 alle 4 pom., nel giardino della Cittadella (Esposizione dei fiori).

Corpo di musica militare, dalle ore 4 alle 6 pom., sul corso Duca di Genova (antica Piazza d'Armi).

Corpo di musica municipale, dalle ore 1 alle 3 pom., nel Giardino Reale, eseguendo il seguente

Programma:

Siegesmarsch — Hiller.
Sinfonia — *L'Assedio di Corinto*, Rossini.
Valtzer — *Mon rêve*, Waldteufel.
Coro e duetto nel *Guarany*, Gomez.
Mazurka — *Tra il Genio e la Storia*, Margaria.
Danza dalle ora, nella *Gioconda*, Ponchielli.
Polka — *Lerchenfelder*, Fahrbach.

A. FRANZOI. Continente nero

Note di viaggio.
Un vol. in-8° *illustrato*, L. 5.

Sarà pubblicato lunedì 28 corrente.

CRONACA

Sabato, 12 maggio

Camera di commercio ed arti di Torino. — La Camera di commercio ed arti di Torino, riunita in adunanza il 5 maggio sotto la presidenza del comm. Giulio Peyrot,

Accoglieva con compiacenza una particolareggiata relazione del vice-presidente comm. Peyrot sui molti affari compiuti nel primo trimestre del corrente anno dagli Uffici della Camera;

Approvava il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1882 presentato con relazione del consigliere Tivoli;

Vista la domanda del direttore generale della Società anonima Manifatture di lane in Borgo Dora diretta ad ottenere che le azioni della Società stessa siano ammesse a quotazione nella Borsa di Torino, dichiara ammissibile a contrattazione nella Borsa di Torino le azioni della suaccennata Società in discorso quindi l'iscrizione dei prezzi che ne saranno regolarmente dichiarati ed accertati ai giornalieri listini ufficiali, incaricando il sindaco di Borsa dell'eseguimento della deliberazione;

Procederà alla ricostituzione delle Commissioni di secondo turno per l'accertamento delle imposte dirette durante il biennio 1883-87 nella Provincia di Torino e di Novara.

Riescivano eletti:

Per la Provincia di Torino, il cons. comm. Carlo Trombetta, commissario effettivo; il consigliere cav. Lorenzo Rabbi, commissario supplente.

Per la Provincia di Novara, l'ing. Federico Clerici, commissario effettivo; il cons. Antonio Carlosegna, commissario supplente;

Accettava la cessione prestata dal sig. Emilio Soave per l'esercizio della professione di agente di cambio e pronunciava la cessazione dello cauzioni degli agenti di cambio Vincenzo Fornario e Giuseppe Ternavasio, mediatori in sete;

Accoglieva certe proposte del geometra Giuseppe Golfetti riguardanti la *crisi agraria in Italia e i suoi rimedi* e la *perequazione fondiaria*, mandandole a comunicare a tutte le rappresentanze commerciali del Regno;

Accordava un sussidio di lire 200, senza impegno per l'avvenire, alla scuola operaia gratuita della Società Archimede in Torino;

Dava, per ultimo, atto di diverse comunicazioni fatte dalla presidenza.

Tiro a segno nazionale di Torino. — Si avvisano i soci che a partire da domenica, 17 corrente, sarà in vigore il seguente orario:

Dalle 7 alle 9 ant. istruzione preparatoria per quelli iscritti al secondo periodo d'istruzione che ebbe principio domenica, 10 corrente (squadre mattinali).

Dalle 9 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 1 alle 2 1/2 pom

Unico deposito **Tappeti Persiani** originari antichi.

AIME e TALLONE

Scalone a destra -- VIA BOGINO, N. 2, PIANO 1° -- Scalone a destra.

Per la stagione estiva la Ditta previene d'aver ricevuto un completo assortimento *Calze* colorate e bianche da signora e uomo, *Tappeti, Rideaux, Tele, Mantillerie, Percalli* e *Fazzoletti.*

PREZZI ECCEZIONALI.

1408

Unico deposito **Tappeti Persiani** originari antichi.

LINGERIA AMERICANA Non abbisogna bucato nè stiratura — Colli dritti alla militare L. 0 60, Id. rivoltati Vittorio » 0 90, Polsini diverse forme » 1 50 — il pezzo (il paio) — **GUANTI PELLE** *di Milano* 2 Bott. L. 1 20, 3 » » 1 50, 4 » » 1 75 — Sveglie vere Americane piccole L. 8 50, in nichel inalterabili medie » 9 50, garantite per 1 anno grandi » 11 50 — Spedizione franca per tutto Italia, oltrepassando la cifra di L. 10. Presso i: **MAGAZZINI MILANESI,** via Po, 18, di fianco al portone TORINO. *Emporio busti, cravatte, guanti, pantofole* in grande assortimento

Ricerca di testamento.

Il marito ed eredi della testè defunta **Marianna Robecchi Bolongaro** nata **Stresa** e domiciliata in **Torino**, prega chiunque ne depositario di suo atto di ultima volontà o scritto ove esso si trovi, di volerli rendere avvisati.

Dirigersi al sig. GIUSEPPE ROSECCHI, piazza Statuto, Num. 10, Torino. C 1575

Si prega

la persona a cui giovedì scorso (7) fu portato per sbaglio uno **spolverino** di color grigio per signora, a volerne fare avvisare la **portineria in via Urbano Rattazzi, N. 1**, che provvederà a ritirarlo. C 1570

Incanto

per la *vendita volontaria del trifamiato* **La Galanta** *degli eredi Fratelli* COLOMBINO, *in Cavrona.*

Domenica, 17 maggio corr., ore 9 ant., in **Stella**, via Umberto, N. 47, piano 2°, nello studio del geometra Perla-Rix, avrà luogo avanti il sottoscritto Notaro incaricato, l'incanto per la vendita volontaria dei suddetti stabili di cui 90 circa giornate (più circa) o colle scorte, comunali mobilia e beni mobili in esso esistenti, di spettanza degli eredi Colombino, col godimento dei frutti dalla corrente annata, sul prezzo di L. 103,000.

Avv. MANFREDI Pietro, *Notaro.* 1591

VILLA da vendere

nel Comune di **Meina** (*Lago Maggiore*)

La **Villa** si compone di *Casa civile*, con ampio giardino, orto, frutteto; di *Casina rustica* (chiusi) con vigna, prato, bosco, ecc. ecc., in fianco, dalle sorgenti d'acqua viva; occupa una superficie di venti pertiche di terreno, ben coltivate ed ubicate, ed è chiusa tutt'intorno da muro di cinta.

Essa è situata sull'amena collina di Meina, a 20 minuti dal paese e dalla stazione della Ferrovia del Lago; a mezz'ora dalla stazione ferroviaria d'Arona, e la sua posizione incantevole e salubre offre alla vista un panorama magnifico.

La *Casa civile* di 20 camere, elegantemente mobiliate, cucina, vani serrami, balconi, vestiboli e locali per bagno e di servizio, è comoda, utile ed adatta per qualunque numerosa famiglia che volesse soggiornarvi, tanto nella buona che nella invernale stagione. La *Casina rustica* ha quattro locali, due interiori, adatti per piccolo scuderio e rimessa e due superiori per uso abitazione.

Rivolg. per più ampie informazioni, e per visitare la villa al cav. CESARE MASSARA, via Cannobio, 15, **Novara**, od al sig. SANTINI ANTONINO, via Panico, 9, **Roma.** C 1592

Da vendere od affittare

in **TRANA**, Casa ammobiliata, composta di varie camere.

Dirigersi *fin* alla proprietaria dell'*Albergo del Castello.* C 1585

Al presente

Alloggio signorile di **9** membri, 3° piano, acqua potab. in casa, vista in via Cavour ed in giardino. Via Cavour, 44. C 1574

Affittasi al presente

in via *Santa Chiara*, 36, ALLOGGIO di 5 membri al 2° piano, verso via, e cantina. — Rivolg. *fin* dal portinaio. C 1350

Da affittare al presente

Piccola **villeggiatura** mobiliata, composta di 12 camere e cucina, a 6 min. dalla barriera di S. Paolo.

Dirigersi dal sigg. MENSA e GALVANO, combino, via Bogino, 17. C 1555

D'affittare in **Torino** grandi laboratori con forza motrice e camere. Dell'Ing. SPEZIA via della Scuola, 5. C 1591

Al 1° luglio o 1° giugno

d'affittare **alloggio** signorile di **9** membri e cantina, esposto a mezzogiorno, con luogo bale., gas, calore, acqua pot., via Bucheron, 4, p° 2°. C 1530.

Si cerca

un **locale** ad **uso ufficio**, composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile, in affittanza frequentata nel centro della città.

Offerte alle iniziali **H 963 T**, all'*Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Orario della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo

e delle coincidenze coi servizi per le vallate.

PREZZI 1ª Cl.	2ª Cl.	3ª Cl.	STAZIONI	ORARIO Antim.	Pom.	STAZIONI	ORARIO Ant.	Pom.
—	—	—	**Torino**. . p.	6 30	5 00	Viù . . . . . p.	6 30	4 30
—	—	—	**Lanzo** . . a	7 30	6 29	**Lanzo** . . a	8 56	6 00
4 85	3 75	2 90	Viù . . . . . a.	10 00	8 50	**Torino**. . a.	10 05	8 20
—	—	—	**Torino**. . p.	6 00	5 00	Ala di Stura p.	—	1 00
—	—	—	**Lanzo** . . a	7 20	6 20	Coree . . . . a	6 30	2 00
4 15	3 05	2 30	Pessinetto. . a	9 00	8 00	Pessinetto. . a	7 10	2 40
4 35	3 25	2 50	Coree . . . . a	9 30	8 30	**Lanzo** . . a	8 00	4 25
5 85	4 75	4 00	Ala di Stura . a.	11 00	—	**Torino**. . a.	10 05	6 05
—	—	—	**Torino**. . p.	6 00	8 30	Grosevallo . p.	—	3 00
—	—	—	**Lanzo** . . a	7 20	9 30	Chialamberto a	3 30	4 00
4 15	3 05	2 30	Pessinetto. . a	9 00	11 30	Cantoira. . . a	3 50	4 20
4 35	3 25	2 50	Procaria. . . a	9 45	12 15 p.	Procaria. . . a	4 10	4 40
5 35	4 25	3 50	Cantoira. . . a	10 20	12 40	Pessinetto. . a	4 40	5 10
5 35	4 23	3 50	Chialamberto a	10 30	1 00 »	**Lanzo** . . a	6 20	6 50
6 33	5 25	4 50	Grosevallo. . a.	12 30	—	**Torino**. . a.	7 35	8 20
—	—	—	**Torino**. . p.	6 00		Coria. . . . p.	4 45	3 00
—	—	—	**Ciriè** . . . a	6 47		**Ciriè** . . . a	6 47	5 00
2 80	2 20	1 70	Coria . . . . a.	8 45		**Torino**. . a.	7 35	6 50
—	—	—	**Torino**. . p.	6 00		Cuorgnè. . . p.	4 00	2 10
—	—	—	**S. Mauriz.** a	6 38		Valperga . . a	4 15	2 25
2 20	1 50	1 20	Front . . . . a	7 38		Busano . . . a	4 50	3 08
—	—	—	Busano . . . a	8 30		Front . . . . a	5 20	3 43
2 50	1 80	1 50	Valperga . . a	9 15		**S. Mauriz.** a	6 55	5 15
—	—	—	Cuorgnè. . . a.	8 30		**Torino**. . a.	7 35	6 05
—	—	—	**Torino**. . p.	6 00		Forno-Rivara p.	4 00	2 10
—	—	—	**S. Mauriz.** a	6 38		Rivara . . . a	4 30	2 50
2 10	1 80	1 50	Rivara. . . . a	9 00		**S. Mauriz.** a	6 55	5 15
2 35	2 05	1 75	Forno-Rivara a.	10 00		**Torino**. . a.	7 35	6 05
—	—	—	**Torino**. . p.	6 00		Barbania . . p.	5 00	3 30
—	—	—	**S. Mauriz.** a	6 38		**S. Mauriz.** a	6 55	5 15
2 10	1 80	1 50	Barbania . . a.	8 15		**Torino**. . a.	7 35	6 05
—	—	—	**Torino**. . p.	8 30		Fiano . . . . p.	5 45	4 15
—	—	—	**Venaria.** a	8 44		Robassomero a	6 30	5 00
1 15	0 90	0 75	Robassomero a	9 20		**Venaria.** a	7 22	5 48
1 40	1 15	1 00	Fiano . . . . a.	10 15		**Torino**. . a.	7 35	6 05

Avvertenza. — Il prezzo dei posti per Viù, visitino al vetturale, quando vengono richiesti, ammonta di cent. 50, come pure in quello facoltativo degli giorni festivi per tutti i posti. — Nei giorni festivi dal 15 giugno al 15 settembre le partenze pom. da Cuorgnè e Forno di Rivara saranno effettuate alle ore 4,20 pom. avvece delle ore 2,10, con arrivo a Torino alle ore 8,20. Le corse fra Chialamberto e Grosevallo, come quelle fra Coree ed Ala di Stura, si effettueranno solamente dal 15 giugno al 15 settembre.

Via ore 7 pom. - Lanzo 8,10 pom. - Torino 10,35 pom., funzionante solo nei giorni festivi dal 10 luglio al 10 settembre.

L'Orario-Guida illustrato, coi vari itinerari per le gite campestri ed escursioni alpine viene distribuito gratuitamente nelle Stazioni di linea. — Servizio telegrafico per l'Italia e per l'estero a tutte le Stazioni. 1459

ALASSIO

RIVIERA DI PONENTE

distante da Torino ore 7 col treno diretto.

Bagni di mare

La più bella spiaggia d'Italia.

Hôtel Suisse

situato in una delle migliori e più ariose posizioni fuori della città, aperto alla bruna vista delle montagne, con spaziose e ben mobiliate camere, ampie finestre e poggiuoli ad ogni piano.

Cucina eccellente — Vasto giardino ben ombreggiato, molto adatto per far la ricreazione che deve seguire al bagno. — **Medico in casa — Prezzi moderati — Accomodamento per famiglie.**

Indirizzarsi al proprietario ***K. Stickelberger.*** 1585

Da affittarsi

Alloggio con **giardino**, stradale Moncalieri, *Villa Giulia*, rimpetto la fermata Fiaccardo. 1289

D'affittare pel **1° luglio** o **1° ottobre** ALLOGGIO signorile d'angolo, al 2° piano, di 7 vani, con due entrate, gas e acqua potabile.

Corso Vittorio Emanuele o via Madama Cristina, 2, dal portinaio. C 1553

D'affittare via *Galliari*, 27, al pressante, **Casotto** nel cortile, di 3 o 4 camere (2 a terreno e 2 sopra) scala particolare. — Al 1° luglio 2 spaz. camere palchett. e cameriino a piena luce, p° terr., case ind. uff., ecc. C 1503

A Bordighera

affittasi per uno o due mesi **elegante villino** in riva al mare, circondato da giardino. Si loropisce biancheria. — Scriv. al N. 4|0 1494, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

In una casa

di recente costruzione, bensissimo esposta e situata nella posiz. più salubre della città si **affitterebbero spaziosi locali palchettati** per uso **magazzino**, che potrebbero anche essere messi in comunicazione con altri sopraestanti per uso **alloggio** od **ufficio.**

Scrivere alle iniziali **C 1273 T**, **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Riso

Vendita in pacchi da 5 e 10 kilogr.

Paste

garantite originarie di

GENOVA e NAPOLI

Vendita a 5 e 10 kg. in pacchi assort.

Prezzi d'ingrosso

Presso **ROSSO Fratelli**

TORINO, via Arcivescovado, 4.

Depositari

VINI MARSALA

della Casa GIGLIO e PARAONI

Palermo-Trapani. 1357

CALORIFERI FORNITORE DEL GOVERNO EDOARDO LEHMANN MILANO CORSO LODI CUCINE N°28. — MEDAGLIA D'ORO ROMA TORINO 938

R. Impiegato in ritiro

esercerebbe segretaria di casa particolare od amministr. con garanzia di stabili. — Scrivere al N. **30 C 1549**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Cercasi una **commessa** per la vendita di latte. Buone referenze. — Indirizz. *Corso Siccardi*, 15. 1307

Gran successo del giorno

a **Cucina economica brevettata**, a gas-nafta, portatile, ad uno e più fuochi, senza fumo e odore: indispensabile in ogni famiglia. Ad una piazza L. 5, 7, 9, 12, 15; a due piazze L. 14, 18, 22, 24. A richiesta si spediscono disegni ed istruzione. — Sconto ai rivenditori. Presso il Lubbricante STRALDO R., via Garibaldi, 22. C 1307

L'AMIDO BRILLANTE

di **Hoffmann, e Schmidt, Lipsia**, da alla biancheria un lucido brillantissimo, una bella, bianca e magnifica elasticità. — Questo amido brillante si vende presso tutti i più importanti negozianti di coloniali e droghieri. **Osservate la marca della fabbrica e Stigliate** e il nome della **Ditta Hoffmann e Schmidt, Lipsia.**

In Torino presso **Cosio-Palasa-Oliveri e sigg. A. Delpiché e Nipote.** Rappresentanza sig. **A. Bassano**, via Juvara, 23.

Deposito presso A. MANZONI e C., *Milano*, via Sala, 15; *Roma* e *Napoli* stessa Casa.

Al dettaglio presso tutti i droghieri della città. 1351

Un giovane

cerca camera e pensione presso famiglia o persona sola.

Scrivere al N. **44 C 1557**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Grand Hôtel di S. GENESIO

(presso Torino).

Premiato Stabilimento Idrominerale Climaterapico

Propr. dell'avv. F. VIANO.

La primavera è la più indicata per la cura del latte fresco e delle acque minerali di S. Genesio, le più decisamente ed antidiarroiche che si conoscono. Premiato dal X Congresso Medico Italiano e con due medaglie all'Esposizione Naz. di Torino 1884.

Ferrovia e tramvia a vapore Torino-Chivasso. 1521

Rivoli.

Villino mobiliato *d'affittare*, con giardino e frutta, vicino la stazione.

Rivolgersi presso la Ditta Carisio-Brunetti, *Torino*, via Milano, N° 4 e 6. 1541

Ricerca di un socio

che disponga da **10 a 20 m.** lire per estendere un'industria già ben avviata. Valendo, con impiego del personale. — Scriv. al N. **29 C 1590**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Elegante palazzina con grande giardino da vendere od affittare. — Rivolgersi all'Orologieria OESA, via Roma, 18, dove si vendono *orologi, pendole, sveglie e catene d'oro e d'argento*; a grande ribasso. 1580

CHARLES ALEXANDER UNICO FABBRICANTE INGLESE D'OGNI GENERE TIMBRI IN GOMMA ELASTICA TIMBRI DI PURO CAOUTCHOUC GARANTITI PER ANNI 10 IN USO IN TUTTI I PRINCIPALI GOVERNI MONARCHI E BANCHE D'EUROPA Per Compilazioni Via MARIA VITTORIA, 8 TORINO 1128

Phaéton elegante, quasi nuovo, da cedersi. Via Roma, 20, dal portinaio. C 1559

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

Pompe metalle di Parigi.

Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato *Bizet*.

Pompe da incendi a vapore, sistema privato *Pinsi e Calandi*.

F. COMINOLI, via *Arcivescovado*, 9, *TORINO.* 2

Messaggerie Marittime

G. G. C.

Biglietti di passaggio a prezzi ridotti per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Vapori postali di prime ordine

da **Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre** per **New-York** e tutti i punti degli Stati Uniti.

Compagnia Generale Transatlantica.

Partenza il Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.

G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 1457

Marca di fabbrica.

Amido doppio MACK

(Unico fabbricante-inventore) **H. MACK, ULM.**

L'Amido doppio Mack

Oltre alla grande invenzione che la massima facilità per stirare e conoscere dall'acquisto che risparmiano di preparare al bucato, ecc., prima di adoperarlo. La biancheria riesce molto bella, dura, bianca e d'un perfetto lucido e non si attacca al ferro. —

Si vende nelle principali drogherie e nei negozi coloniali del regno.

Prezzo: Cent. 15 per scatola di 1/4 di kil. gr. e 30 per 1/2 kil. gr. 89

Nuovo Magazzino e Fabbrica Mobili

via **Private** (casa Rey), presso piazza Solferino, **Torino.**

BANCHI SECONDO

Fabbricante, negoziante tappezziere ed addobbatore d'appartamenti.

In seguito alla risoluzione della Ditta F.lli BANCHI, il sig. BANCHI SECONDO continua lo stesso ramo di commercio della cessata Società, rimanendo tutto il suo deposito in via Private, 3.

GRANDE ASSORTIMENTO

Mobili, Stoffe, Guarnizioni, Ornamenti per **appartamenti, Letti in ferro e pagliericci elastici, Tappeti in custodia, Mobili** d'ogni qualità e prezzo. — *Prezzi vantaggiosissimi.* 1145

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

Fegato di Merluzzo

con

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 e 20 la bott. e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli — Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

Incanto volontario

il **casa** e **terreno** in **Torino**, nel **Borgo Dora**, via *Priocca*, N. 18-20-22, che avrà luogo il giorno **6 giugno p. v.**, alle ore **9 ant.**, via **Lagrange, N. 40**, piano terreno, in due lotti, sul prezzo l'uno di **L. 40,000**, l'altro di **L. 30,000**, ed alle condizioni di cui nel bando 2 maggio corr., dal notaio incaricato avv. BOLATTI.

Per visione della perizia, della planimetria e per schiarimenti, presso il geom. CARLO DOVO, via Bertola, N. 22. 1473

Deputazione Provinciale di Torino

Avviso d'asta

Si deduce a pubblica notizia che essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per l'**appalto** della **manutenzione** per anni **nove**, decorrendi dal 1° prossimo luglio, della **strada provinciale Torino-Savona per Rondoni e della sua diramazione da Carmagnola per Ceresole d'Alba**, alle ore **11 antim.** del **25 corrente** avrà luogo una **seconda gara**, in cui si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti o delle offerte.

Il capitolato ed i documenti che regolano l'appalto nelle ore d'ufficio, sono a disposizione di chi amasse prenderne notizia.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

1580 *Il Segretario Capo* A. BIANCHETTI.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Venerdì, **29** *maggio* **1885**, *alle ore* **2** *pomerid.*, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'impresa — il cui importo è calcolato approssimativamente in L. **56,000** — relativa alla *costruzione completa di un edifizio per scuole nella regione Mongreno.*

I capitoli della condizioni sono visibili nel civico Ufficio tecnico.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Lunedì, 1° *giugno* **1885**, *alle ore* **2** *pomerid.*, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'impresa — il cui importo è calcolato in L. **250,000** — relativa alla *costruzione d'un edifizio per scuole all'angolo di via del Carmine colla via Allione.*

I capitoli di condizioni sono visibili nell'Ufficio tecnico.

Agricoltori!!

Cose utili. Con 25 anni di pratica superiore del provetto agricoltore Antonio Bergamaschi, sull'allevamento economico del bestiame bovino, e nuovi sistemi d'affitti tra proprietari e affittaiuoli, svolgimento delle colture alternate, approv. dal Ministero d'Agricoltura e raccomandate dai Comizi agrari. Vendibili presso tutti i librai principali L. 1 50. — Per commissioni in Torino, Filippi Antonio, piazza dei Molini, 1, p° 2°.

Incanto in Torino di Macchine e Mobili

cadenti nella successione CONTI EVARISTO

Nel giorno **28 maggio 1885**, in **Torino**, alle ore **8 antim.**, via Bizza, N. 115, casa Gallo, col ministero del notaio **Carlo Fea** si procederà alla vendita al pubblici incanti di tutti gli effetti mobili, cadenti nell'eredità benefiziata di EVARISTO CONTI, consistenti in **mobili, cassa forte**, e specialmente in **due locomobili della forza di otto e dieci cavalli**, i quali verranno deliberati al miglior offerente, a pronti contanti, senza ribasso. — Per le informazioni rivolg. all'avv. **Benedetto Ottolenghi**, nel di lui studio, in via Bogino, N. 1, piano 2°, e presso il notaio delegato **Carlo Fea**, via *Corte d'Appello*, 12, Torino, 10 maggio 1885. C 1560

Molino Anglo-Americano

a **4** palmenti, con acqua continua e sparicoi magazzini, *d'affittare* pel prossimo luglio alla **Venaria Reale.**

Rivolgersi per le trattative alla Ditta G. TROMBOTTO e COMP., in **Torino**, piazza Vittorio Emanuele, 5. 1535

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI**, già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferto in via **Lagrange, N. 37**, piano primo.

CINTO ROTA

Qualunque ridicolibile ernia è contenuta col **CINTO SPECIALE** del Chirurgo **ROTA.** — Assortimento bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, specialità in gomme, macchine ortopediche, strumenti di chirurgia e veterinaria, ecc.

Via Lagrange, 40 e piazza Carlo Felice, 7, Torino

NATALE LANGE

16, via Juvara, 16, TORINO

Rappresentante e depositario dei **CEMENTI DI CASALE**, della premiata Fabbrica GIUSEPPE CERRANO e C. — Prezzi e condizioni di fabbrica e sconto in proporzione dell'acquisto. 284

Teatri.

Sabato, 16 maggio 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici del Circo Zoo.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Donna Juanita*, operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — *Fra Diavolo*, opera. — *Pipelet*, ballo.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino.*

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; tutti i giovedì e giorni festivi alle ore 6 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 14 MAGGIO 1885.

NASCITE 27: dei maschi 10, femmine 17.

MATRIMONI CELEBRATI. — Pisano Giuseppe con Maistie Carolina — Gaudio Marco con Ferrario Luigia — Bisson Antonia con Pellissero Antonia — Rigolino Policarpo con Obispinese Eugenia — Oroppo Giovanni Carlo Luigi con Grosso Anna vedova Sorisio — Mandosio Francesco con Oberti Enrichetta.

MORTI DENUNCIATI. — Sottero Angelo, d'anni 56, di Vezza d'Alba, farmacista — Croce Cicilia nata Torre, id. 60, di Asti — Fortina cav. Giuseppe, id. 57, di Cavaglio, medico-chirurgo — Gribaudo Giuseppe, id. 40, di Moncalieri, falegname — Gallerani Carlo, id. 23, di Bonazzo, studente — Ferreri Carlo, id. 48, di Torino, addetto alle Ferrovie — Rossi Carlo, id. 74, di Torino, fattorino — Garrone Teresa nata Lonzo, id. 43, di Nizza Mare, cucitrice — Gianotti Carlo, id. 37, di Torino, meccanico — Ignazio Teresa, id. 22, di Ghemme, religiosa — Scaltriti Maddalena, id. 56, di Rancio-Valcuvia, contadina — Amprimo Francesco, id. 72, di Bussoleno, parrucchiere — Strupplana Francesco, id. 12 di Cortazzone, scultore.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 121, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Torino, 15 maggio 1885.

NASCITE: maschi 17, femmine 7, totale 24.

MORTI DENUNCIATI. — Cordini cav. Telesforo, d'anni 58, di Torino, capo d'ufficio al Municipio in riposo — Sigliano Maria nata Gardino, id. 60, di San Damiano d'Asti — Diberti Rosa, id. 40, di Torino, sarta — Boschetti Valentina nata Lurago, id. 27, di Torino, possidente — Corrado Francesca nata Bondetti, id. 74, di Nra — Collino Francesca nata Guglielmi, id. 24, di Asti, pettinatrice — Festa Giuseppe, id. 21, di Guttinara, impiegato ferroviario — Rossi Carlo, id. 73, di Asti pensionato governativo — Mala Francesco, id. 7, di Niella, saccaro — Rosati Giovanna, id. 20, di Torino, negoziante — Pistonato Cristina nata Mala, id. 58, di Torino, possidente — Borghino Paola nata Masino, id. 62, di Brusasco — Orlanda Giov. Batt., id. 42, di Rena Vaglenna, contadino — Martin Amedeo, id. 44, di Aran (Svizzera), impiegato privato — Sesia Luigia, id. 21, di Torino, cocitrice — Dalpiazo Giovanni, id. 47, di Andorno, [illegible] — Vivalda Maddalena nata Santià, id. 31, di Moncrivello, contadina — Barbasso Giovanni, id. 62, di San Raffaele, manovale — Salavaggione Giorgio, id. 57, di Carmagnola, caffettiere.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 22, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 13 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una zona di basse pressioni si avvicina all'Europa per la Guascogna e si estende verso il nord ed il nord-est.

Il barometro si è abbassato di 9 mm. a Biarritz, di 3 a Brest e di 11 a Valenzia, rimanendo molto uniforme intorno ai 758 mm.

Soffiano ancora venti deboli ed il mare è calmo dovunque.

La temperatura si è abbassata in Irlanda ed in Italie, leggermente salita in Francia.

Italia — 13 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggerelle sull'Italia superiore, venti qua e là freschi al mercato al sud, forti di greco al nord, barometro disceso, temperature diminuite.

Stamane cielo coperto e piovoso al nord e centro, venti freschi di greco al nord, deboli del 3° quadrante sull'Italia inferiore; barometro variabile da 758 a 761 mm. da Genova a Catania.

Mare mosso e agitato lungo le coste settentrionali.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 14 maggio.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 3.0	— 3.0
Stoccolma	+ 0.0	+ 2.0
Christiansund	+ 6.0	0.0
Copenaghen	+ 9.0	+ 3.0
Valentia	+13.9	+ 4.4
Yarmouth	+ 9.4	+ 3.3
Bruxelles	+11.3	+ 1.2
Amburgo	+ 9.0	+ 2.0
Cassel	+10.0	+ 1.0
Breslavia	+10.0	+ 2.0
Cracovia	+12.0	+ 2.5
Hermannstadt	+16.0	+ 6.0
Vienna	+12.9	+ 3.0
Berna	+11.8	+ 4.8
Parigi	+14.8	+ 4.9
Bordeaux	+13.9	+ 6.1
Lione	+15.7	+ 7.5
Nizza	+18.0	+11.0
Madrid	+20.2	+12.9
Lisbona	+21.0	+10.0
Trieste	+18.0	+ 8.0
Venezia	+18.0	+ 8.8
Milano	+22.2	+ 8.8
Torino	+20.1	+ 7.2
Moncalieri	+20.3	+ 7.3
Genova	+20.2	+14.7
Firenze	+21.2	+14.7
Roma	+21.7	+15.7
Napoli	+13.5	+14.0
Cagliari	+24.0	+11.0
Palermo	+22.5	+12.3
Monaco	+23.8	+10.7
Costantinopoli	+20.0	+13.0
Algeri	+27.0	+18.0
Tunisi	+22.0	+14.0
Bizerta	+31.0	+19.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 15 maggio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 721,6 3 p. 724,7 9 p. 729,2

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+13,9 +17,7 +14,0

Tensione del vapore in millimetri:

3,9 5,0 5,9

Umidità relativa in centesimi:

33 19 34

Vento:

NW d. W d. SE d.

Stato atmosferico:

cop. s. p. s. quasi s.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +7,9, mass. +18,3.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte dal 16: +8,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 17 maggio 1885.

Mezzogiorno del *Sole* 4,49 — Meridiano 0,15 — Tramonto 7,43.

Nascere della Luna 7,39 matt. — Merid. 3,11 sera. — Tram. 10,42 sera.

Giorno della Luna 3

Borse.

Firenze	13	15
Rendita 5 0/0	95 50	95 15
Rendita 3 0/0	—	—
Londra, lettera	25 28	25 30
Cambio su Parigi	100 55	100 35
Az. Tabacchi	—	—
Banca Naz.	896	891
Az. Ferr. Mer.	—	—
Obblig.	—	—
Banca Toscana	—	—
Cred. Mobil.	933	915
Uniforità Napol.	99 70	99 25
Rend. mun. 5 0/0	—	—

Mercati e commercio.

CHIERI, 12 maggio. — Frumento L. 17 41 — Segale 12 70 — Meliga 10 53 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Boci 1ª q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2ª q. da 5 50 a 6 25 — Vitelli 1ª q. da 7 75 a 8 50 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 00 — Vino da 32 a 35 — Id. 2ª q. da 22 a 24 al 1/2 ett.

BRA, 15 maggio. — Carne di vitello al mir. L. 7 40 — al chil. 1 41 — Grano all'ett. 18 40 — Meliga 12 — Segale 12 65 — Pane grissino al chilo 0 43 — Id. fino 0 39 — Id. casalingo 0 33 — Farina 1ª q. 0 34 — Id. 2ª q. 0 30 — Id. meliga 0 20 — Paste 1ª q. 0 55 — Id. 2ª q. 0 45 — Formaggio 1ª q. 1 75 — Id. 2ª qual. 1 45 — Burro 2 80 — Lardo 2 45 — Uova alla dozzina 0 50 — Carbone al mirisg. 1 15 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 85 — Paglia 0 70.

Genova, 15 maggio.		
Rendita Italiana	94 90	— cont.
Id.	94 85	— f.m.
Az. Banca Naz.	2195	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	914	— f.m.
Az. Fer. Merid.	388	— f.m.
Francia lett.	100 62	— den. 100 57
Londra vista	25 45	— den. 25 47
Milano, 15 maggio.		
Rendita ital. cont.	94 95	95 95
Id. id. f.m.	95 10	— —
Az. Banca Nazionale		— —
» Banca Generale Roma	610	— —
» Banca Milano	610	— —
Az. Ferr. Merid.	393	— —
Vienna,	13	15
Mobiliare	288 60	288 10
Lombarde	127 80	128 —
Banca Ang.-Aust.	100 25	100 50
Austriache	298 —	299 —
Banca Naz.	857 —	859 —
Napoleoni d'oro	9 85	9 91
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 27	49 30
Lire Italiane	48 83	48 90
Cambio su Lond.	124 60	124 80
Rendita Austr.	82 80	82 80
Id.	82 45	82 35
Unionbank	77 80	77 75
Rend. Aust. carta	107 80	107 90
Londra	13	15
Consolid. Inglese	99 5/8	99 7/8
Rend. Ital.	93 1/8	93 1/8
Spagnuolo	69 9/16	69 1/4
Cambio su Parigi	25 28	25 30
Turco	16 1/4	15 13/16
Egiz. ant. 1885	84 1/4	83 —
Londra, 15		
Consol. Inglese	99 3/8	
Rendita Italiana	93 3/8	
Argento fino	49 1/2	

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 22,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 15 maggio.

Condizione	Mesi	Qualità	Colli	Peso
Condizione in seta mediante il Torcitoio a Vapore		Organzino	17	1021 38
		Tramé	2	230 —
		Greggia	9	901 17
		Articoli div.	—	— —
		Totale	28	2731 37
		Id. nel mese	238	
Condizione in seta mediante il Torcitoio a Vapore e Filatoio a Vapore di G. Ferraris		Organzino	1	99 31
		Trame	—	— —
		Greggia	—	— —
		Articoli div.	—	— —
		Totale	1	99 31
		Id. n